

Informativa al Pubblico Pillar 3

Situazione al 31 dicembre 2010



UBI  **Banca**
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

Società cooperativa per azioni
Sede Legale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8
Sedi Operative: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8; Brescia, Via Cefalonia 74
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Codice Fiscale, Partita IVA ed iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
ABI 3111.2 Albo delle Banche n. 5678 Albo dei Gruppi Bancari n. 3111.2
Capogruppo del Gruppo Bancario Unione di Banche Italiane
Capitale sociale al 31 dicembre 2010: Euro 1.597.864.755,00 i.v.

www.ubibanca.it

Indice

Introduzione	5
Tavola 1 - Requisito informativo generale.....	7
Tavola 2 - Ambito di applicazione	31
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza.....	35
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale.....	45
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	51
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	65
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	69
Tavola 9 - Rischio di controparte	75
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione	91
Tavola 12 - Rischio operativo	107
Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	109
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	113
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	117

Introduzione

Al fine di rafforzare la “disciplina di mercato”, le *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche* (circolare n. 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) prevedono per gli intermediari l'obbligo di pubblicazione di un'informativa pubblica (c.d. documento di “Informativa al Pubblico”) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo - di conseguenza - particolare rilevanza all'adeguatezza patrimoniale.

I contenuti e le modalità di redazione dell'Informativa, definita comunemente come “Terzo Pilastro” (o Pillar 3) - che affianca e integra la disciplina dei requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) - sono stabilite dalla circolare citata nel Titolo IV, Capitolo 1. Il documento si compone di quadri sinottici (Tavole) in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare, permettendo così la comparabilità dei dati e la valutazione dell'operatività della banca e i connessi rischi.

Il presente documento si riferisce alla situazione del Gruppo UBI al 31 dicembre 2010; il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro. Pertanto, non sono state redatte le Tavole previste per le banche autorizzate all'uso dei modelli interni.

Il Gruppo UBI Banca ha definito un processo per la produzione dell'Informativa al Pubblico, con le seguenti finalità:

- produrre adeguate informazioni sull'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione, che sono poi inserite nel documento di Informativa al Pubblico;
- formalizzare i processi utilizzati dal Gruppo per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell'affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo. Le informazioni così ottenute vengono raccolte e validate dall'Area Risk Management e dalla Macro Area Controllo Rischi nel documento di Informativa, che include altresì la Dichiarazione del Dirigente Preposto.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all'area di consolidamento prudenziale, ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza. Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Il Gruppo UBI Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet, nella sezione Investor Relations (www.ubibanca.it).

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle Tavole, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, il Gruppo UBI si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, da intendersi come ambito organizzativo, regolamentare e metodologico a cui tutte le società del Gruppo devono attenersi, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di *policy* a livello di Gruppo e di singola entità.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Più da vicino, l'Area Risk Management - a presidio dei rischi - garantisce la misurazione ed il controllo, sia puntuale sia prospettico, dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi di mercato, credito, tasso, liquidità e operativi, sviluppando i relativi modelli di misurazione dei rischi, garantendo la piena attuazione delle politiche mediante l'effettuazione dei controlli di secondo livello. Inoltre all'Area è demandato il compito di presidiare il capitale e valutare l'adeguatezza patrimoniale sia sotto il profilo economico sia regolamentare, elaborando le *policy* di gestione dei rischi e i modelli di *pricing* coerenti con la misurazione della creazione di valore all'interno del Gruppo.

In ottemperanza alle *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche* (circ. 263/06 di Banca d'Italia), il Gruppo si è dotato di un processo per determinare il capitale complessivo adeguato - in termini attuali e prospettici - a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Considerate la mission e l'operatività del Gruppo UBI, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nel processo ICAAP,

suddivisi nelle categorie *Primo Pilastro* e *Secondo Pilastro*, così come indicato nella normativa di riferimento.

- 1) *Rischi di Primo Pilastro*, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:
 - rischio di credito (incluso rischio di controparte);
 - rischio di mercato;
 - rischio operativo.

- 2) *Rischi di Secondo Pilastro*:
 - a. *misurabili*, per i quali sono state identificate metodologie quantitative consolidate che conducono alla determinazione di un capitale interno¹ o per i quali possono essere definiti utilmente delle soglie o limiti quantitativi che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e monitoraggio:
 - rischio di concentrazione;
 - rischio di tasso d'interesse;
 - rischio di *business*;
 - rischio partecipativo;
 - rischio immobiliare.

Tra i rischi *misurabili* sono convenzionalmente inclusi anche quei rischi per i quali, pur non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno, sono definibili limiti operativi di natura quantitativa, condivisi anche in letteratura, utili per la loro misurazione, monitoraggio ed attenuazione. Tali rischi sono:

- rischio di liquidità;
 - rischio di liquidità strutturale;
- b. *non misurabili*, per i quali si ritengono più appropriate *policy*, misure di controllo, attenuazione o mitigazione, non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:
 - rischio derivante da cartolarizzazioni;
 - rischio di *compliance*;
 - rischio di reputazione;
 - rischio residuo;
 - rischio strategico.

Rischi di Primo Pilastro

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia.

Le linee strategiche, le *policy* e gli strumenti per l'assunzione e per la gestione del rischio di credito sono definiti, nell'ambito della Capogruppo, dall'Area Risk Management di concerto con l'Area Crediti, con il supporto e la condivisione delle strutture specialistiche preposte.

¹ Per la definizione di capitale interno si veda la Tavola 4.

Nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione e, più in generale, con la *mission* del Gruppo UBI.

Le politiche a presidio dei rischi creditizi sono prioritariamente orientate al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la clientela e al loro sviluppo nel tempo rappresentano un punto di forza del Gruppo, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e offrendo continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo. Anche nella complessa fase congiunturale in atto, pur preservando la qualità degli attivi, la Banca assicura un'adeguata disponibilità di credito all'economia, aderendo fra l'altro agli "Accordi" stipulati fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero delle Finanze e le Associazioni di categoria.

Con riferimento al mercato Corporate e Small Business sono previste specifiche politiche creditizie di indirizzo di sviluppo del portafoglio crediti in termini di area geografica, settore merceologico e classe di *rating*. Le politiche creditizie supportano la Rete nella valutazione dell'attrattività in ottica di creazione di valore di particolari aree/settori/controparti e nella valutazione del merito creditizio delle controparti.

Le politiche creditizie vengono trasmesse alla Rete attraverso:

- iter istruttori agevolati per le controparti appartenenti ai *cluster* di interesse;
- iniziative volte al contenimento del profilo di rischio e alla limitazione dell'impatto negativo sulla creazione di valore del portafoglio (azioni correttive di *pricing*/raccolta garanzie/revisioni linee) per le controparti appartenenti ai *cluster* non attrattivi.

Le *policy* in essere al 31 dicembre 2010 per la gestione del rischio di credito sono:

- *Policy Rischi Creditizi*, nella quale sono unificate le disposizioni relative al presidio di fattispecie di rischio di credito in precedenza contenute in diverse *policy*. In tal modo sono state messe a fattor comune le logiche di assunzione e le modalità di gestione del rischio, nonché uniformati gli indicatori di rischio, tenendo conto delle specificità di ogni categoria dello stesso. In particolare, la *policy* declina i limiti e disciplina le modalità di assunzione delle seguenti categorie di rischio:
 - rischio di credito (incluso rischio di controparte) distinto nelle seguenti fattispecie:
 - rischio di credito relativo all'operatività con la clientela ordinaria, con uno specifico focus relativamente a: i) rischio di credito per operatività in finanza strutturata di Centrobanca; ii) rischio di credito per operatività in *private equity* di Centrobanca;
 - rischi di credito relativo all'operatività con la clientela istituzionale e con la clientela ordinaria residente in Paesi a rischio;
 - rischio di concentrazione (in precedenza normato da specifica *policy*).
- *Policy di offerta di mutui tramite intermediari*, che disciplina le modalità di ricorso a reti esterne per l'offerta di mutui a clientela non *captive*, al fine di contenere potenziali rischi di credito, rischi operativi e rischi reputazionali.
- *Policy sulla portabilità, rinegoiazione, sostituzione ed estinzione anticipata dei mutui della clientela diretta delle banche reti*, che fornisce le linee guida del Gruppo UBI per la realizzazione delle operazioni di portabilità attiva e passiva, di rinegoiazione (inclusa la rimodulazione della rata disciplinata dalla convenzione tra Ministero dell'Economia e

delle Finanze e ABI), di sostituzione e di estinzione anticipata (parziale o totale) dei mutui, nell'ottica di garantire (anche attraverso la definizione di livelli minimi di servizio) la massima riduzione dei tempi, degli adempimenti e dei costi connessi, nonché di dotare il Gruppo degli opportuni processi e strumenti per il presidio dei rischi relativi (di credito, operativi e reputazionali).

- *Policy sulla portabilità, rinegoiazione, sostituzione ed estinzione anticipata dei mutui intermediati*, che identifica, relativamente allo specifico comparto, tempi massimi di risposta al cliente, in relazione ai quali dovranno venire attivati i processi di monitoraggio necessari.
- *Policy risk-adjusted pricing*, che definisce il processo di definizione ed implementazione delle logiche *Risk Adjusted Pricing* per i diversi prodotti che comportano l'assunzione di rischio di credito.

Il modello organizzativo in base al quale sono state strutturate le unità che presiedono all'attività creditizia, presenta la seguente articolazione:

- Strutture della Capogruppo di controllo accentrato e coordinamento;
- Direzioni Generali delle Banche e delle Società controllate, dalle quali dipendono:
 - Direzioni Crediti;
 - Poli di Delibera Periferici;
 - Filiali;
 - Unità per la gestione della clientela *Corporate* (CBU);
 - Unità per la gestione della clientela *Private* (PBU).

Le caratteristiche di tale modello organizzativo, oltre a consentire una forte omogeneità tra la struttura Crediti della Capogruppo e le analoghe strutture delle Banche Rete, con conseguente linearità dei processi ed ottimizzazione dei flussi informativi, evidenziano la netta distinzione tra le funzioni commerciali e quelle creditizie. La concessione del credito risulta inoltre differenziata per segmento di clientela (Retail/Private/Corporate e Istituzionale) e specializzata per stato dello stesso: "in bonis" (gestito dalle Unità Crediti Retail, Private e Corporate) e a *default* (gestito dalle Unità di Credito Anomalo).

Nell'ambito delle Banche, inoltre, l'introduzione di Poli di Delibera Periferici (PDP) decentrati, a supporto delle Filiali Retail e delle strutture a presidio della clientela Private, garantisce l'efficace coordinamento e raccordo delle unità operanti nel mercato di competenza. La Capogruppo, attraverso le strutture delle Macro Aree Crediti e Recupero Crediti, Controllo Rischi e Sviluppo e Pianificazione Strategica e dell'Audit di Capogruppo e di Gruppo, presiede alla gestione delle politiche, al monitoraggio complessivo del portafoglio, all'affinamento dei sistemi di valutazione, alla gestione del credito problematico ed al rispetto delle norme.

Per tutti i soggetti (singoli o gruppi economici) con affidamenti in essere presso le Banche e Società del Gruppo (comprese le attività di rischio riconducibili al rischio emittente ed al rischio derivati) complessivamente superiori ad Euro 50 Milioni, la Capogruppo deve deliberare un Limite Operativo da intendersi come limite massimo di affidabilità della controparte stessa a livello di Gruppo UBI. Compete al Consiglio di Gestione della Capogruppo deliberare in merito alla concessione/variazione/ rinnovo dei Limiti Operativi, su proposta dell'Area Crediti UBI e previa acquisizione di parere da parte del Comitato Crediti UBI.

Le Banche e le Società del Gruppo, inoltre, devono richiedere alla Capogruppo l'espressione di un Parere preventivo consultivo non vincolante a fronte di combinazioni di a) importi di affidamento e b) determinate classi di *rating* interno. È compito della Capogruppo valutarne la coerenza con gli indirizzi di Gruppo in materia creditizia, secondo i criteri ed i parametri fissati nel Regolamento Fidi. Non è necessaria l'espressione del Parere preventivo per gli affidamenti relativi a controparti singole o gruppi economici rientranti nell'applicazione delle disposizioni inerenti i Limiti Operativi.

In considerazione della specifica struttura federata del Gruppo UBI, quest'ultimo ha deciso, per la gestione della clientela comune "Corporate" operante con più Banche Rete, di adottare un modello definito "focalizzato" in base al quale, in sintesi:

- una banca guida, denominata Banca Pivot, accentra le decisioni inerenti la gestione del rischio di credito, di definizione dei livelli di prezzo e di messa a punto delle politiche di sviluppo commerciale relative alla clientela comune, evitando di generare sulla relazione una diminuzione della redditività complessiva;
- le Banche non Pivot si astengono dall'apertura di nuovi rapporti e/o dalla concessione di nuovi affidamenti.

La Banca Pivot è definibile come quella banca che, con le proprie unità dedicate agli affari, ha le migliori possibilità di allacciare e/o intensificare i rapporti con la comune clientela, al fine di trarne il maggior beneficio possibile per tutto il Gruppo bancario, orientando le altre banche relazionanti sui comportamenti più idonei da tenere per migliorare la relazione nel suo complesso.

Le strutture attraverso le quali si articolano le Banche e le Società Prodotto assumono competenze di ordine creditizio e commerciale, nonché responsabilità di controllo sull'attività svolta direttamente e su quella posta in essere dalle unità gerarchicamente dipendenti. In particolare la responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito in bonis è attribuita, in prima istanza, ai Gestori di Relazione che intrattengono quotidianamente il rapporto con la Clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Tuttavia, tutti i dipendenti delle Società del Gruppo sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando - di fatto - al processo di monitoraggio.

In seconda istanza l'unità organizzativa preposta al monitoraggio del rischio di credito - denominata Presidio Monitoraggio Qualità del Credito - svolge attività di controllo, supervisione ed analisi delle posizioni "in bonis" sia in termini analitici che aggregati, con intensità e profondità graduate in funzione delle fasce di rischio attribuite alle controparti e della gravità delle anomalie andamentali rilevate.

La struttura - non coinvolta nell'iter deliberativo degli affidamenti - di propria iniziativa o su proposta, valuta e dispone (o propone agli Organi decisori superiori quando la decisione eccede le proprie competenze) idonea classificazione peggiorativa di controparti "in bonis" chiedendo, tramite la propria Direzione Crediti, all'Area Crediti di UBI Banca, nei casi previsti dal Regolamento Fidi, il rilascio di parere preventivo non vincolante. In Area Crediti di UBI Banca, il Servizio Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito ha compiti di coordinamento e definizione delle linee guida per il monitoraggio del portafoglio crediti, di presidio nello sviluppo degli strumenti di monitoraggio, di controllo delle *policy* crediti e di predisposizione della reportistica direzionale.

Inoltre nel corso dell'anno 2010 è stato introdotto il modello di "Gestione Morosità" finalizzato a preservare/tutelare la relazione con il cliente attraverso la tempestiva soluzione delle irregolarità creditizie (rate in mora/sconfini) rilevate sulla clientela in "bonis", Privati e POE, attraverso un supporto accentrato di contatto della clientela per la normalizzazione dei rapporti creditizi anomali.

Nell'ambito della Macro Area Controllo Rischi, si colloca l'Area Risk Management, che, attraverso il Servizio Rischi di Credito:

- definisce, di concerto con il Servizio Metodologie e Modelli, criteri e metodologie di Gruppo per lo sviluppo di modelli interni di *rating* - probabilità di *default* (PD), perdita

in caso di *default* (LGD) ed esposizione al *default* (EAD) - in linea con i requisiti normativi e le *best practice*;

- collabora con le unità organizzative Rating Desk e Rating Grandi Affidati, all'interno della medesima Area nella definizione delle metodologie aziendali per l'attribuzione del *rating* di controparte;
- produce analisi periodiche che illustrano il profilo di rischio del complessivo portafoglio crediti e dei sottoportafogli commerciali, a livello di Gruppo e di singole *legal entity*, in termini di distribuzione per classi di *rating*, LGD e Perdita Attesa, tassi di decadimento degli impieghi e di concentrazione dei Primi Clienti;
- sviluppa, in collaborazione con l'Area Amministrazione e Fiscale, le metodologie per la determinazione degli accantonamenti collettivi di bilancio sulla base dei *rating* interni per le Banche Rete e Centrobanca e dei tassi di decadimento per le altre Banche e Società Prodotto;
- elabora i tassi di decadimento del Gruppo e ne definisce le modalità di calcolo per singole *legal entity*;
- collabora con la Macro Area Commerciale e con l'Area Pianificazione e Controlli Direzionali per la fornitura dei parametri di input (PD, LGD, EAD) al *pricing* dei prodotti.

All'interno del Progetto Basilea 2, al Servizio Rischi di Credito è attribuito un ruolo chiave nel:

- fornire le linee guida in tema rischi di credito, anche con riferimento alla finalità di segnalazioni periodiche nei confronti dell'Organo di Vigilanza;
- definire il piano di *roll out* dei modelli implementati in Capogruppo;
- monitorare il livello di copertura regolamentare con i modelli di *rating* interno;
- coordinare le attività relative allo sviluppo e mantenimento dei processi e sistemi di *rating* interni.

Inoltre, il Servizio Rischi di Credito è responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi di credito, volta a monitorare l'andamento della rischiosità degli impieghi delle singole banche/portafogli commerciali. I *report* vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Banche Rete. Per le Banche Rete e Centrobanca i *report* descrivono le distribuzioni per classi di *rating* interno, di LGD e di Perdita Attesa e per le Banche Rete anche l'andamento della rischiosità media legata al Mercato Corporate, al Mercato Retail – portafoglio Small Business ed al Mercato Retail - portafogli Affluent e Mass Market. Per le "Fabbriche Prodotto" la reportistica è basata sulla specifica rischiosità delle varie forme tecniche/prodotti commercializzati. Vengono inoltre elaborati *report* "ad hoc" su temi specifici che riguardano le principali componenti del rischio di credito. Nel corso del 2010 il *report* trimestrale indirizzato alle Banche Rete si è ampliato per comprendere una sezione ad hoc destinata al monitoraggio delle *policy* (monitoraggio del livello di Perdita Attesa e di distribuzione degli impieghi per fasce di rischio) per ciascuna Banca Rete.

All'interno dell'Area Risk Management si colloca, infine, il Servizio Risk Policies, che definisce le *policy* di assunzione e gestione dei rischi creditizi.

Il Servizio, in particolare, declina operativamente le *policy* attraverso la predisposizione dei regolamenti attuativi, che definiscono gli aspetti relativi alla definizione, utilizzo, monitoraggio e informativa circa il rispetto delle linee guida e degli indicatori definiti.

Tali documenti vengono recepiti dagli organi aziendali delle entità del Gruppo, che devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli organi di vertice della Capogruppo e contribuire, ciascuno secondo le proprie competenze, all'attuazione,

in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo.

Il Servizio, infine, fornisce supporto specialistico con riferimento alla implementazione operativa delle *policy* e dei regolamenti attuativi relativi all'assunzione e la gestione del rischio di credito e monitora periodicamente la coerenza delle medesime con l'operatività del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive.

L'Area, infine, declina nel dettaglio e cura l'esecuzione di azioni di *active credit portfolio management*, finalizzate all'ottimizzazione della creazione di valore sul portafoglio crediti, nonché iniziative di mitigazione/controllo/trasferimento del rischio di credito (quali, per esempio, cartolarizzazioni), valutandone l'impatto sul capitale economico e sul requisito regolamentare. Con riferimento alla produzione/collocamento di prodotti che comportano l'assunzione di rischio di credito da parte di società del Gruppo e partecipa, insieme con la Macro Area Commerciale, alla definizione delle relative convenzioni.

Il complesso dei modelli che costituisce il Sistema di Rating Interni del Gruppo è gestito dall'Area Risk Management e dall'Area Crediti.

Allo stato attuale la struttura prevede l'utilizzo di modelli automatici per i privati e per le imprese di minori dimensioni, di modelli automatici con integrazione del questionario qualitativo e del modulo geo-settoriale per le imprese medio-grandi, e di un modello prevalentemente *judgmental* per i grandi affidamenti (ossia gruppi economici con affidamenti superiori a 20 mln €). I modelli automatici sintetizzano statisticamente le valutazioni riguardo a diversi fattori di rischio, opportunamente calibrati in base alla tipologia di controparte/modello:

- fattori economici e finanziari;
- fattori andamentali (interni ed esterni);
- fattori qualitativi (posizionamento competitivo, struttura societaria, etc.);
- fattori geo-settoriali.

Il modello per i Grandi Affidati integra la valutazione della componente di analisi economico – finanziaria con la componente *judgmental* strutturata, che indaga profili quali azionariato, management, settore, ambito competitivo e flessibilità finanziaria, tenendo in forte considerazione gli elementi relativi al gruppo economico di appartenenza della controparte.

All'interno delle attività relative al progetto Basilea 2, il cui perimetro di prima validazione è relativo alle Banche Rete e a Centrobanca limitatamente al portafoglio regolamentare "Imprese" hanno avuto luogo una serie di attività volte a portare in produzione nel corso del 2011 una nuova generazione di modelli di *rating* e di stima della LGD per tale portafoglio, anche a seguito dell'interazione con l'Autorità di Vigilanza.

Gli elementi principali di tale nuova generazione di modelli di *rating* riguardano:

- la revisione della segmentazione *credit risk*, che definisce quale modello si applica a ciascuna controparte;
- lo sviluppo di una nuova componente quantitativa, che prevede modelli interni di analisi della componente finanziaria, abbandonando l'utilizzo di un modello fornito da un provider esterno;
- lo sviluppo di nuovi motori di integrazione tra le diverse componenti dell'analisi quantitativa;
- lo sviluppo di nuovi questionari qualitativi;

- una diversa modalità di recepimento delle informazioni relative al Gruppo economico di appartenenza all'interno dei modelli di *rating* automatico;
- una diversa modalità di aggiornamento del *rating* volta a garantire il mix ottimale tra le necessità di recepire informazioni aggiornate e di mantenere un livello di volatilità contenuto.

Con riferimento alla LGD, si è provveduto all'aggiornamento dei parametri per l'utilizzo gestionale a dicembre 2010 e allo sviluppo del modello regolamentare da utilizzarsi per il *parallel running* nel corso del 2011.

Relativamente ai modelli di *rating* oggi in produzione, nel corso del 2010 si è provveduto all'aggiornamento periodico delle stime di probabilità di *default* per tutti i modelli (ad esclusione dei Grandi Affidati, che verranno dismessi nel corso del 2011).

All'interno delle Banche Rete, i processi generati o direttamente impattati dall'introduzione del *rating* interno sono:

- individuazione del modello per il calcolo del *rating* della controparte;
- assegnazione del *rating* di prima erogazione;
- assegnazione del *rating* andamentale: attribuzione del *rating* a tutte le controparti sulla base di variabili di operatività, di rischio, qualitative e di bilancio, dove presenti;
- variazione del *rating* (*override*): richiesta avanzata dal Gestore della relazione, e dalle strutture crediti centrali di banca rete per la modifica del *rating* calcolato dal sistema;
- monitoraggio del *rating*: verifica del *rating* andamentale ricalcolato periodicamente dopo la prima erogazione; verifica annuale del *rating*: aggiornamento dei dati funzionali al calcolo del *rating* da parte degli attori interessati (es. Gestore della relazione).

Le unità operative coinvolte nel processo di erogazione e rinnovo del credito utilizzano i *rating* interni, che costituiscono elementi essenziali e imprescindibili delle valutazioni formulate in sede di istruttoria e revisione dei fidi; l'articolazione delle deleghe è definita tenendo conto del profilo di rischio del cliente o della transazione così come rappresentato dal *rating*, e gestita tramite l'applicativo della Pratica Elettronica di Fido (PEF). I *rating* sono utilizzati nell'ambito sia del sistema di *reporting* direzionale, sia dei flussi informativi resi disponibili alle strutture della banca coinvolta nel processo del credito.

L'attribuzione di una classe di *rating* diversa da quella calcolata dal Sistema di Rating Interno in base ai modelli adottati avviene attraverso la proposta di un *override* sul *rating* che presenta modalità di presentazione, di esame e di validazione diversificate nei casi di:

- *override* migliorativo;
- *override* peggiorativo.

Tali variazioni sono motivate dalla valutazione di informazioni non già considerate dal modello di *rating*, non adeguatamente pesate dal modello o la cui influenza futura si intende anticipare.

Il Gruppo impiega tecniche di mitigazione del rischio tipiche dell'attività bancaria acquisendo dalla controparte, per talune tipologie di affidamenti, garanzie reali, immobiliari e finanziarie, e garanzie personali. La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente e/o gruppo giuridico ed economico tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie. In particolare, al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati "scarti" prudenziali, differenziati per tipologia di garanzia.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, annoverate fra le tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) – secondo quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti - il Gruppo UBI ha:

- ridefinito i processi del credito relativi alla raccolta e gestione delle garanzie. Con particolare riferimento alle garanzie ipotecarie, nelle Banche Rete è previsto l'obbligo di inserimento, nell'apposito applicativo informatico a disposizione dei gestori, di tutti i dati relativi all'immobile necessari a rendere la garanzia eligibile. Particolare attenzione è stata posta all'obbligatorietà della perizia ed alla tempestività di recupero delle informazioni ad essa inerenti, ivi comprese quelle notarili (estremi di registrazione notarili), elementi determinanti per il perfezionamento della garanzia;
- recuperato per le garanzie ipotecarie in essere tutte le informazioni necessarie ad assicurarne l'ammissibilità in linea con le disposizioni di Basilea 2 in termini di requisiti specifici.

In generale, nel corso del 2010 sono state consolidate le soluzioni organizzative ed informatiche che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, nelle fasi di perfezionamento, valorizzazione e monitoraggio.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate dal Gruppo, sono riportate nella Tavola 8, cui si rimanda.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Il Gruppo UBI detiene strumenti finanziari derivati sia per finalità di copertura che per finalità di negoziazione e opera in contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti (tassi, cambi, merci) sia con controparti istituzionali sia con clienti non istituzionali.

Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore corrente, che approssima il costo da sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risulti insolvente.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Tavola 9.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di variazioni del valore di mercato o degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Le linee guida nell'assunzione e nel monitoraggio dei rischi di mercato, nell'ambito del Gruppo UBI, sono declinate nella *Policy* e nel Regolamento Rischi Finanziari.

In linea generale, la gestione dei rischi di mercato del Gruppo è accentrata nella Capogruppo attraverso l'Area Finanza; fanno eccezione il portafoglio attribuito in delega di gestione a UBI

Pramerica SGR da parte della Capogruppo e i portafogli gestiti direttamente da Centrobanca, IW Bank, BDG e UBI Banca International.

Nell'ambito del *Trading Book*, il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli del Gruppo, rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento, si basa su un sistema di limiti che prevede l'utilizzo combinato di diversi indicatori. In particolare, per ogni portafoglio del Gruppo sono definiti:

- Mission,
- Limite Massima Perdita,
- Limite VaR,
- Tipologia di strumenti finanziari ammessi,
- Eventuali limiti di composizione.

Di seguito si riportano i principali limiti operativi previsti per il *Trading Book* del Gruppo UBI per il 2010, incluse le riallocazioni e i nuovi limiti definiti nel corso del secondo semestre:

• Massima Perdita Gruppo UBI <i>Trading Book</i>	Euro 119,67 milioni
• Limite di VaR a 1 giorno Gruppo UBI <i>Trading Book</i>	Euro 21,61 milioni
• Livelli di <i>Early Warning</i> su Massima Perdita Cumulata (MPC)	70% MPC
• Livelli di <i>Early Warning</i> su VaR	80% VaR

La misurazione dei rischi a livello di singolo portafoglio e/o globalmente a livello di *Trading Book* viene integrata con prove di *stress testing* e di *backtesting*. Il rispetto dei limiti assegnati ad ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera.

Per la valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi di tasso, cambio, *equity*, *credit spread*, *commodities* e volatilità, la misura sintetica identificata è quella del *Value at Risk* (VaR). Trattasi di una misura statistica che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio. Il VaR del Gruppo UBI Banca viene misurato utilizzando un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* pari a 1 giorno. Tale valore è declinato in termini di limiti, coerentemente con l'orizzonte temporale di possibile disinvestimento dei portafogli. Il VaR esprime la 'soglia' di perdita giornaliera che, sulla base di ipotesi probabilistiche, potrebbe essere superata solo nell'1% dei casi.

La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR è quella di simulazione storica. Con questo approccio il portafoglio è rivalutato applicando tutte le variazioni dei fattori di rischio registrate nei due anni precedenti (500 osservazioni). I valori così ottenuti sono confrontati con il valore corrente del portafoglio, determinando una serie di perdite o guadagni ipotetici. Il VaR corrisponde al sesto peggior risultato (intervallo di confidenza 99%) tra quelli ottenuti.

Ad integrazione delle indicazioni di rischio derivanti dall'utilizzo del VaR, il Gruppo dispone di un programma di prove di *stress* per l'individuazione di eventi o fattori che potrebbero incidere in modo rilevante sulla posizione. Le prove di *stress* sono sia di natura quantitativa che qualitativa e contemplano tanto il rischio di mercato quanto gli effetti di liquidità generati da turbative di mercato; sono basate sia su shock teorici creati ad hoc sia su shock di mercato osservati in un periodo storico predefinito.

Attualmente la capacità previsionale del modello di misurazione dei rischi adottato è verificata attraverso un'analisi giornaliera di *backtesting*, che utilizza il P&L effettivo calcolato dal sistema di Front Office del Gruppo. Questo *test* retrospettivo considera le variazioni del valore del portafoglio derivanti dai sistemi di Front Office del Gruppo, determinate nella giornata *t* rispetto a posizioni presenti a *t-1*. Il P&L effettivo è generato da tutte le eventuali operazioni di segno opposto alla posizione iniziale, per un ammontare complessivo minore o uguale al totale

della posizione t-1 senza considerare le operazioni di segno uguale alla posizione iniziale eventualmente accese in giornata.

Il monitoraggio dei rischi finanziari da parte dell'Area Risk Management, Servizio Rischi Finanziari, avviene con frequenza giornaliera, attraverso il calcolo del VaR di tutti i portafogli in capo al Gruppo UBI Banca classificati come *Trading Book*, e completato dall'analisi di *backtesting* effettivo e teorico; come da *Policy/Regolamento* Rischi Finanziari, per i portafogli soggetti a limiti vengono monitorati i livelli di VaR e MPC (Massima Perdita Cumulata) con segnalazione di eventuali sforamenti. Settimanalmente sono prodotti *report* di dettaglio relativi al VaR complessivo e VaR diviso per fattori di rischio, di ciascun portafoglio a data puntuale, ed ai limiti quali-quantitativi stabiliti dalla *Policy/Regolamento* Rischi Finanziari.

In aggiunta ai *report* giornalieri e settimanali sopra descritti, trimestralmente è prodotto un documento di analisi riportante, tra le altre informazioni, i risultati di *stress test* (teorico e storico), i dati di redditività dei macroportafogli di *Trading Book*, le principali movimentazioni dei portafogli ed eventuali approfondimenti in relazione ad esposizioni rilevanti.

Principale destinatario dell'intera reportistica è l'Alta Direzione ad eccezione dei *report* settimanali che sono inviati anche ai partecipanti del Comitato Finanza.

Rischio operativo

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione include il rischio legale di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale, ovvero da altre controversie, ma non comprende il rischio reputazionale e strategico.

Nell'elaborazione della *policy* a presidio dei rischi operativi il Gruppo UBI Banca ha posto particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo di rischio, coerente con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione. La *policy* di Gruppo prevede che i rischi operativi vengano identificati, misurati e monitorati nell'ambito del complessivo processo di Operational Risk Management con i seguenti obiettivi:

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine delle perdite operative² e, conseguentemente, incrementare la redditività aziendale e migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio quali, ad esempio, quelle di assicurazione, alla luce dell'entità e dell'effettiva esposizione al rischio;
- ottimizzare l'allocatione e l'assorbimento patrimoniale del rischio operativo e le politiche di accantonamento in ottica di creazione del valore per gli azionisti;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi *business*, attività, prodotti e sistemi;

² Si definisce perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di *business unit* sensibilizzando tutta la struttura;
- rispondere alle richieste regolamentari del Nuovo Accordo di Basilea sul capitale di vigilanza delle banche e dei gruppi bancari.

Alla luce del contesto regolamentare definito con la pubblicazione della circolare n. 263/06 da parte di Banca d'Italia, il Gruppo UBI Banca adotta il metodo Standardizzato (TSA) in uso combinato con il metodo Base (BIA) per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi operativi; ha inoltre avviato un percorso finalizzato alla richiesta di autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per l'utilizzo di un modello interno di tipo Avanzato (Advanced Measurement Approach-AMA) in uso combinato con il metodo TSA e BIA (AMA parziale, ove con uso "parziale" si intende l'adozione del metodo AMA solamente per alcune *business line*/Entità del Gruppo), attualmente adottato per soli fini gestionali.

Il Modello Organizzativo a presidio dei Rischi Operativi si basa sulla combinazione di componenti, in funzione della responsabilità assegnata ed alla specifica posizione ricoperta nell'organigramma, accentrate e decentrate coerenti con il modello di Gruppo federale, polifunzionale e integrato, nell'ambito del quale la Capogruppo assume compiti di direzione, coordinamento e controllo, di presidio delle funzioni di *business* anche attraverso il supporto alle attività delle Banche Rete e delle Società Prodotto nei loro *core-business*, di fornitura di servizi comuni di supporto al *business* direttamente o attraverso società controllate.

Il disegno di un assetto organizzativo differenziato è risultato funzione della dimensione e della complessità operativa di ciascuna entità componente il Gruppo: Capogruppo, Società di Servizi, Banche Commerciali, Società Prodotto. Le responsabilità, ciascuno per il proprio ambito di competenza, accentrate presso la Capogruppo sono attribuite al:

- **Comitato Rischi Operativi:** è l'organo di indirizzo, governo e presidio del complessivo processo di gestione dei Rischi Operativi. La composizione, le regole di funzionamento e le attribuzioni sono disciplinate dal Regolamento Generale Aziendale;
- **Servizio Rischi Operativi:** in qualità di struttura responsabile del complessivo sistema di gestione dei Rischi Operativi è l'unità a cui è demandata la progettazione, lo sviluppo e la manutenzione delle metodologie aziendali di rilevazione, misurazione, monitoraggio e verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione del rischio operativo e dei connessi sistemi di *reporting*. Ad esso sono inoltre demandati i compiti di indirizzo coordinamento e controllo del complessivo sistema di gestione a livello di Gruppo;
- **Servizio Metodologie e Modelli:** è l'unità incaricata di effettuare il calcolo del Requisito Patrimoniale per le entità giuridiche che intendono adottare metodologie Avanzate secondo le istruzioni del validato dal Servizio di Validazione Modelli e Processi e dagli altri Enti ed Organi aziendali e non, di volta in volta, preposti. Tale Servizio opera di fatto in service per il Servizio Rischi Operativi;
- **Servizio Validazione Modelli e Processi:** in qualità di funzione indipendente da soggetti o unità coinvolti nello sviluppo dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi ad essa sono demandate le attività di valutazione in modo continuativo della qualità del sistema di gestione dei rischi operativi e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. In tali attività è compresa la verifica dell'affidabilità del calcolo del requisito patrimoniale e l'accertamento dell'utilizzo del sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e nella gestione dei rischi operativi (*use test*).

- **Servizio Risk Policies:** è l'unità incaricata di redigere e di revisionare la "Policy a presidio dei Rischi Operativi Gruppo UBI Banca". Interviene altresì nel processo di valutazione e stipula di coperture assicurative per la mitigazione dei rischi operativi secondo le modalità dettagliate nell'ambito del Regolamento di Insurance Risk Management.

Per le singole entità giuridiche del Gruppo il modello organizzativo è articolato in quattro livelli di responsabilità:

- **Referente Rischi Operativi (RRO):** è il responsabile, nell'ambito della propria entità giuridica (Capogruppo/Banche Rete/Società prodotto), della realizzazione del complessivo *framework* per la gestione dei rischi operativi definito dalla *policy* di Gruppo e il rispettivo regolamento attuativo;
- **Supporto Rischi Operativi Locale (SROL):** riveste il ruolo principale di supporto al Referente Rischi Operativi per la realizzazione del complessivo processo di gestione dei rischi operativi per le entità di appartenenza. Per l'entità giuridica di appartenenza, rappresenta inoltre l'unità di supporto e di coordinamento dei Risk Champion e Risk Owner di riferimento per i ruoli coinvolti nel Sistema di Gestione dei Rischi Operativi;
- **Risk Champion (RC):** presidia operativamente lo svolgimento del processo di Gestione dei rischi operativi (LDC e SRA) ai fini della sua validazione complessiva, in relazione alla propria area di *business*, coordinando e supportando i Risk Owner di riferimento. Supporta il processo di monitoraggio dei rischi e partecipa alla definizione ed attuazione delle strategie di mitigazione;
- **Risk Owner (RO):** ha il compito di riconoscere e segnalare gli eventi perdita (LDC) e/o potenziali riconducibili a fattori di rischio operativo (SRA) che si manifestano nel corso delle attività quotidiane. Partecipa all'attuazione degli interventi correttivi e migliorativi comunicati dai livelli superiori e volti a ridurre il livello di esposizione al rischio.

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo è composto da:

- un processo decentrato di censimento delle perdite operative (Loss Data Collection) finalizzato alla rilevazione integrata e sistematica degli eventi dannosi accaduti che hanno comportato una perdita effettiva, una quasi perdita ("*Near Miss*") o un evento profittevole. Le perdite operative rilevate sono periodicamente riconciliate con la contabilità ed aggiornate in tempo reale dai Risk Owner e/o Risk Champion tramite una procedura, disponibile sulla rete intranet del Gruppo, con evidenza separata dei recuperi eventualmente ottenuti, anche attraverso l'attivazione di specifiche polizze assicurative;
- un processo strutturato di mappatura e valutazione degli scenari di rischio e dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni rilevanti (Risk Assessment) insiti nelle aree di *business* del Gruppo, supportato da una procedura informatica per la sua gestione integrata, con l'intento di fornire un'autodiagnosi sull'esposizione potenziale al rischio di perdite future, dell'efficacia del sistema dei controlli e delle misure di mitigazione in essere;
- un data base delle perdite operative subite dal sistema italiano a partire dal 2003. Il Gruppo aderisce all'iniziativa dell'Osservatorio DIPO lanciata dall'ABI in tema di rischi operativi per lo scambio dei dati di perdita di sistema sin dalla sua data di costituzione;
- un sistema di misurazione del capitale economico e regolamentare, per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio operativo per *business unit*

tramite il metodo AMA e Standardizzato . La misurazione del rischio operativo mediante metodologia AMA è eseguita con un approccio di tipo *Extreme Value Theory* (EVT) in funzione di tutte le fonti informative viste nei tre punti precedenti (Perdite Operative rilevate internamente (LDC), valutazione dell'esposizione potenziale al rischio (SRA) e perdite operative subite dal sistema italiano (DIPO)).

A supporto dell'attività di monitoraggio dei rischi operativi è stato realizzato un sistema di *reporting* che fornisce le informazioni necessarie per la corretta gestione, misurazione e mitigazione dei livelli di rischio assunti dal Gruppo.

Tale sistema è articolato sui medesimi livelli di responsabilità previsti dal modello organizzativo per supportare i molteplici fabbisogni informativi insiti nel modello federale del Gruppo, con l'obiettivo di garantire la standardizzazione dell'informazione e consentire una regolare verifica dei rischi operativi assunti propedeutici alla definizione di strategie e di obiettivi di gestione coerenti con gli standard di rischio considerati accettabili.

La reportistica per gli organi societari, l'Alta Direzione della Capogruppo e delle principali Entità Giuridiche del Gruppo ed il Comitato Rischi Operativi, è periodicamente predisposta a livello centrale dal Servizio Rischi Operativi ed include, con gradi di dettaglio e frequenza temporale differenziati in base alle necessità, un'analisi andamentale delle perdite interne e dei relativi recuperi corredata da un confronto con i dati esterni di sistema, i risultati della valutazione dell'esposizione al rischio con l'identificazione delle aree di vulnerabilità e la descrizione delle azioni da intraprendere per la prevenzione e attenuazione del rischio e della rispettiva efficacia.

Il Gruppo UBI Banca ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili tenendo conto dei requisiti richiesti dalla Normativa di Vigilanza Prudenziale (circ. 263/2006, Banca d'Italia). Le polizze sono state stipulate da UBI Banca Scpa in nome proprio e per conto delle Banche Rete e Società Prodotto del Gruppo interessate.

Rischi di Secondo Pilastro

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, o gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione viene distinto in due sottotipi:

- rischio di concentrazione su singolo nome (*single name concentration risk*);
- rischio di concentrazione settoriale (*sector concentration risk*).

Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è possibile utilizzare algoritmi che determinano una misura di capitale interno relativa al rischio di concentrazione.

In particolare, per il calcolo del capitale interno relativo al *single name concentration risk* si utilizza l'approccio proposto dalla Circolare 263/2006, che prevede il calcolo del *Granularity Adjustment* (GA). Con riferimento al *sector concentration risk*, si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice di Herfindahl (Hs). Il Gruppo produce misure

aggiuntive di *stress*, ottenute definendo coefficienti di ricarico del tasso d'ingresso in sofferenza rettificato, caratteristico del portafoglio della Banca.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse e del valore economico del Gruppo, a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario.

Il controllo e la misurazione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* - vengono effettuati dall'Area Risk Management della Capogruppo ed estesi a tutte le Banche e Società del Gruppo *interest rate sensitive* con esposizione materiale.

Gli indirizzi strategici ed i limiti operativi sulle esposizioni del Gruppo vengono delineati dagli organi di Consiglio della Capogruppo, garantendo il rispetto delle prescrizioni normative e delle strategie adottate.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

Le metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse si basano su un approccio statico delle posizioni e si suddividono in modelli di *Gap analysis* e di *Sensitivity analysis*. L'analisi di sensitività del valore economico è affiancata dall'analisi di sensitività del margine di interesse, che si focalizza sulle variazioni reddituali nei successivi dodici mesi.

L'Area Risk Management svolge, altresì, attività di verifica delle coperture specifiche e generiche attraverso strumenti finanziari derivati per gli impieghi a tasso fisso e misto, i prestiti obbligazionari ed i depositi a tasso fisso.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Tavola 14.

Rischio di *business*

Per rischio di *business* s'intende il rischio di variazioni avverse e inattese degli utili/margini rispetto ai dati previsti, legati a volatilità dei volumi dovuta a pressioni competitive e situazioni di mercato.

La metodologia di calcolo del capitale interno per il rischio di *business* è basata sulla volatilità degli utili:

- per le commissioni nette, ad esclusione di quelle di *performance*, si misura l'*Earnings at Risk*, EaR, calcolato applicando un approccio parametrico;
- per le commissioni di *performance* il capitale a rischio è equivalente al valore registrato durante il corso dell'anno.

Il rischio di *business* è sottoposto a prove di *stress* che rappresentano uno strumento volto a identificare e a gestire situazioni che possono causare perdite straordinarie. A tal fine, vengono analizzate possibili variazioni negative delle commissioni, secondo tre diversi livelli di gravità.

Rischio partecipativo

Il rischio partecipativo è definito come il rischio di perdite originate dal portafoglio partecipazioni.

Il portafoglio preso in considerazione comprende tutte le partecipazioni detenute dal Gruppo in società esterne, ovvero in società non oggetto di consolidamento e la cui quota complessiva di partecipazione risulta inferiore alla maggioranza assoluta del capitale.

Il capitale interno per il rischio partecipativo è stimato attraverso una metodologia interna assimilabile a quella prevista per il rischio di mercato. In particolare la metodologia interna utilizzata dal Gruppo è basata su un approccio *market-based* dell'*equity*, applicato a serie storiche di lungo periodo.

Lo strumento di misurazione è il *Value at Risk*, VaR, che quantifica la massima perdita potenziale derivante da variazioni negative del *fair value* delle partecipazioni, con orizzonte temporale trimestrale e intervallo di confidenza pari al 99,93%.

Il Servizio ICAAP esegue analisi di *stress test* ipotizzando lo *shock* del corso azionario per le sole partecipazioni rilevanti quotate del Gruppo, secondo tre livelli di gravità.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come *il rischio di variazione valore del valore del patrimonio immobiliare*.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

I rischi derivanti da cartolarizzazioni sono definiti come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

I rischi sono riferiti alle cartolarizzazioni riguardo alle quali il Gruppo si pone come *originator*, sia di tipo tradizionale che sintetico.

Il presidio e la mitigazione del rischio derivante da cartolarizzazioni vengono gestiti mediante l'applicazione di una specifica *policy* interna (*Policy sul rischio derivante da cartolarizzazioni*), istituita a livello di Gruppo, che delinea il processo per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione, in modo da garantire la verifica dei requisiti minimi interni da parte di tutte le strutture competenti di Capogruppo e delle competenti strutture delle Banche Rete/Società del Gruppo interessate dall'operazione.

Rischio di compliance

Il rischio di *compliance* o di non conformità viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Nel Gruppo UBI le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e *reporting* sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure – nonché la metodologia utilizzata - sono affidate all'Area Compliance che riporta, nell'ambito della Macro Area Controllo Rischi, direttamente al Consigliere Delegato ed al Consiglio di Sorveglianza.

L'Area Compliance, in linea con le disposizioni regolamentari emanate da Banca d'Italia e Consob, valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne, al fine di prevenire la violazione delle norme di etero-autoregolamentazione. I principali adempimenti che la Compliance è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi Aziendali ed alle strutture coinvolte (gestione del rischio operativo e revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità.

In ordine alla finalità assegnata, la funzione di Compliance si inserisce in forma permanente, separata ed autonoma nel sistema dei controlli interni - nell'ambito delle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi o controlli di secondo livello - con l'obiettivo di "concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, di individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e di richiederne l'adozione". Inoltre, in ragione della trasversalità, della pervasività e del livello di diffusione del rischio di non conformità rispetto all'operatività del Gruppo, il rischio viene affrontato con una logica *ex-ante*, cioè ricorrendo ad attività maggiormente orientate alla prevenzione ed all'eliminazione del rischio piuttosto che alla sua mitigazione. La Compliance esercita questa responsabilità primariamente attraverso specifici "processi di *compliance*", trasversali all'azienda ed al Gruppo, per la corretta ed efficace esecuzione dei quali la funzione si avvale della collaborazione delle competenze specialistiche (legali, organizzative, rischi, tecnologiche, risorse umane, audit etc.) disponibili presso i cosiddetti "presidi specialistici di *compliance*" allocati nelle diverse Società del Gruppo.

Il modello organizzativo predisposto, di seguito sinteticamente descritto, risponde alle caratteristiche di una **struttura organizzativa distribuita di tipo misto**, cioè sviluppata su più livelli gerarchici, coordinati dall'Area Compliance della Capogruppo con l'intento di "riconduurre all'unità il processo di conformità alle norme", ed articolata sui seguenti ruoli:

- Responsabile della Compliance di Capogruppo e di Gruppo, cui è assegnata la struttura specialistica denominata Area Compliance;
- Referente per la Compliance previsto in tutte le Banche Rete e nelle Società del Gruppo con una struttura organizzativa c.d. "semplice";
- Responsabile della Compliance (o Compliance Officer per le Società operanti all'estero) previsto per le Società del Gruppo con una struttura organizzativa c.d. "complessa", in presenza di obbligo normativo;
- Unità con competenze specialistiche, con il compito di assicurare il proprio contributo ai processi di conformità in forza delle competenze specialistiche su singole tematiche normative;
- Unità Operative di Compliance (Organizzazione, Affari Legali, I.T., Formazione, etc.).

Le attribuzioni regolamentari assegnate alla funzione di Compliance sono volte ad assicurare il presidio del rischio di non conformità alle norme, finalizzando il proprio operato a:

- garantire la coerenza normativa dei processi governati dall'azienda e, quindi, l'attivazione di comportamenti corretti da parte di tutti gli operatori;
- garantire la tutela degli interessi dei clienti/investitori;

- cooperare alla strategia di consolidamento delle relazioni fiduciarie con gli *stakeholders* di riferimento.

In tale prospettiva la funzione di Compliance si rapporta in relazione funzionale diretta con il Consiglio di Gestione e con il Consiglio di Sorveglianza, anche per tramite del Comitato dei Controlli Interni. Tali Organi devono essere periodicamente informati in modo sistematico con flussi informativi tali da garantire la ricognizione, sulla struttura organizzativa e sui processi operativi, del grado di conformità per gli ambiti normativi di interesse.

Ogni evidenza di significative violazioni / anomalie di conformità è tempestivamente trasmessa ai medesimi Organi citati, corredata dell'informativa in merito alle misure correttive intraprese o da intraprendere, nonché dell'eventuale evoluzione delle attività realizzative e dei risultati conseguiti.

La Compliance, che nell'ambito del sistema dei controlli interni esercita un controllo di secondo livello, intrattiene relazioni di stretto coordinamento sia con l'Area Risk Management sia con la Macro Area Audit di Capogruppo e di Gruppo.

In linea con tale collocazione, è inoltre soggetta al controllo dell'internal audit, che è deputato a verificare, periodicamente, l'adeguatezza e l'efficacia della funzione di Compliance.

Ferme restando le logiche di interrelazione dinamiche guidate dalle effettive esigenze di comunicazione, la Compliance collabora fattivamente con il Risk Management con il quale condivide: le metodologie di analisi e valutazione del rischio di non conformità e tutti gli elementi utili all'identificazione e valutazione delle attività a rischio, da cui scaturiscono la definizione dei piani annuali delle attività e delle procedure operative per la gestione e prevenzione del rischio a cui prende parte la funzione Compliance.

Analogamente è stretta la collaborazione con l'Audit di Capogruppo e di Gruppo, che fornisce consulenza al fine di assicurare l'omogeneità del modello organizzativo utilizzato, nonché la coerenza delle procedure di conformità con il modello valutativo dell'internal audit.

Il modello attuale prevede reciproche relazioni tra le due funzioni, che sono altresì tenute all'aggiornamento reciproco e tempestivo, ogni qualvolta si verificano eventi di particolare gravità.

Rischio di liquidità e rischio di liquidità strutturale

Il rischio liquidità è definito nel Gruppo UBI come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Per rischio di liquidità strutturale si intende il rischio derivante da un non adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

L'obiettivo primario del sistema di gestione del rischio liquidità è quello di consentire al Gruppo di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e di raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

I principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all'interno del Gruppo sono:

- adozione di un modello di gestione accentrata della Tesoreria del Gruppo;

- diversificazione delle fonti di funding e limiti all'esposizione verso controparti istituzionali;
- protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di crisi di liquidità;
- adeguato equilibrio finanziario delle poste attive e passive;
- adeguato livello di poste attive stanziabili e/o liquidabili, tale da consentire la copertura del fabbisogno di liquidità anche in condizioni di *stress*.

Il *framework* di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito annualmente all'interno della *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo* e del relativo Regolamento attuativo, approvati dagli Organi di Governo Societario. Tali documenti declinano le regole volte al perseguimento ed al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi per le Banche Rete e per le Società Prodotto. Il modello di gestione della liquidità adottato dal Gruppo ha inoltre l'obiettivo di rendere omogenee, per tutte le società del Gruppo, sia le modalità di intervento sia i criteri di identificazione delle condizioni economiche, individuando eventualmente a priori le specifiche eccezioni.

Le *policy* di rischio aziendali sono integrate dal *Piano di emergenza per la gestione della liquidità (Contingency Funding Plan – CFP)*, la cui principale finalità è la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il sistema di governo del rischio liquidità definito dalla *Policy* ed integrato dal *Contingency Funding Plan*, si basa un sistema di soglie di *early warning* e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all'interno del Gruppo.

Nel dettaglio, sono oggetto di misurazione, monitoraggio e gestione, sia a livello consolidato che individuale:

- la composizione delle fonti di approvvigionamento ed il livello di esposizione a controparti istituzionali;
- le proiezioni dei *cash flows* e delle fonti di finanziamento a date future, con riferimento alla liquidità a breve su un orizzonte temporale fino a 3 mesi;
- Il livello di attività stanziabili e/o liquidabili disponibili per far fronte al fabbisogno di liquidità del Gruppo;
- l'equilibrio strutturale delle poste attive e passive.

A partire dal IV trimestre 2008 è stato inoltre attivato un sistema strutturato di monitoraggio continuo del livello di indebitamento netto interbancario, sia consolidato che individuale, al fine di porre in essere tempestivamente le manovre necessarie al rispetto dei limiti definiti dalla *Policy* interna.

I presidi del rischio di liquidità competono:

- Alla Macro Area Finanza (presidio di 1° livello) che provvede al monitoraggio giornaliero della liquidità e alla gestione del rischio nell'ambito dei limiti definiti;
- all'Area Risk Management (presidio di 2° livello), cui compete la verifica periodica del rispetto dei limiti.

Il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio liquidità è strutturato nel Gruppo UBI coerentemente con le politiche ed i principi di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, di gestione della liquidità di breve termine, di gestione della liquidità strutturale e del *Contingency Funding Plan*.

Nel dettaglio, sono oggetto di monitoraggio e *reporting* periodico le seguenti grandezze:

- posizione di tesoreria accentrata ed aggregato di bilancio “Indebitamento netto interbancario”;
- situazione corrente ed evoluzione delle attività stanziabili e/o liquidabili disponibili;
- *maturity ladder* dei saldi netti in scadenza su un orizzonte temporale di breve termine, cui è *collegata l’attivazione* del CFP;
- evoluzione attesa dell’indebitamento netto interbancario nel corso dell’esercizio;
- composizione delle fonti in termini di forme tecniche e controparti;
- saldi delle Regole di Trasformazione delle scadenze;
- indicatori sintetici di copertura del fabbisogno di liquidità.

Con particolare riferimento alla posizione in termini di liquidità strutturale, il rischio è monitorato attraverso un modello di *liquidity gap* in cui viene determinata l’evoluzione temporale dei flussi di cassa netti del Gruppo e delle singole Società, allo scopo di evidenziare eventuali criticità nelle condizioni di liquidità attesa. Il fabbisogno di liquidità complessivo viene determinato come sommatoria dei *gap* negativi (flussi in uscita superiori a flussi in entrata) riscontrati per ogni singola fascia temporale. L’eventuale *gap* positivo riscontrato in una fascia viene portato a riduzione di *gap* negativi relativi a fasce temporali successive.

Il fabbisogno di liquidità così determinato, viene raffrontato con la riserva di liquidità disponibile - costituita da attività prontamente liquidabili, attività facilmente liquidabili ed attività rifinanziabili - così da quantificare il grado di copertura del rischio generato dalla posizione assunta.

Il perimetro della reportistica prodotta mensilmente dall’Area Risk Management è il Gruppo UBI. Si segnala infine che con periodicità giornaliera, il Gruppo UBI Banca comunica a Banca d’Italia la propria situazione di liquidità rappresentata dal Saldo netto di liquidità su un orizzonte temporale a 3 mesi, secondo uno schema standard definito dall’Autorità di Vigilanza. Con periodicità settimanale, la situazione di liquidità è stata integrata - su richiesta di Banca d’Italia - delle seguenti informazioni:

- principali scadenze previste su un orizzonte temporale di dodici mesi, sia sul mercato istituzionale che sul mercato *retail*, dettagliata in funzione della forma tecnica di raccolta (es. emissioni obbligazionarie, pronti contro termine, *Commercial Paper*);
- dettaglio delle attività disponibili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale e delle attività liquidabili;
- principali datori di fondi sul mercato interbancario.

La *Policy a presidio dei Rischi Finanziari* approvata per il 2011, e relativi Regolamento e Documento di declinazione dei limiti operativi, hanno rivisto in modo significativo sia il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità che quello relativo all’equilibrio strutturale delle poste attive e passive, al fine di integrare gli sviluppi e gli indirizzi del processo di revisione a livello internazionale del contesto regolamentare in materia di rischio liquidità.

In maggiore dettaglio, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità a livello consolidato su un orizzonte temporale a 30 giorni, integrato da prove di *stress* tali da valutare la capacità del Gruppo di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di *severity*. In particolare il saldo netto di liquidità, che rappresenta la capacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni attesi su un determinato orizzonte temporale, è valutato in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*) integrato da situazioni di *stress* (*stress scenario*). E’ ottenuto dalla *liquidity ladder* giornaliera confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei *cash flow* attesi con la *counterbalancing capacity*. La somma cumulata dei *cash flow* attesi e della *counterbalancing*

capacity, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di *stress*.

Gli obiettivi delle prove di *stress* consistono nella valutazione della vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del *survival period* in ipotesi di scenari avversi.

Nella definizione degli scenari di *stress*, differenziati tra un c.d. scenario di *stress* base e uno c.d. regolamentare, sono considerati i seguenti fattori di rischio che possono incidere, alternativamente, sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità:

- Wholesale funding risk: indisponibilità della raccolta *unsecured* e *secured* dal mercato istituzionale;
- Retail Funding risk: volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- Off balance sheet liquidity risk: utilizzo dei margini disponibili su linee di credito irrevocabili;
- Market liquidity risk: riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il sistema di gestione del rischio di liquidità adottato dal Gruppo prevede inoltre il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento, sia a livello consolidato che individuale, tramite un sistema di indicatori. Ad essi sono associati limiti e soglie di *early warning*, al fine di verificarne sia la coerenza e la sostenibilità nel tempo - rispetto al fabbisogno di liquidità corrente ed atteso del Gruppo - sia la coerenza con il livello di dipendenza dai mercati istituzionali ritenuto accettabile dal Gruppo.

Il presidio dell'equilibrio strutturale infine viene perseguito attraverso l'utilizzo di modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo, al fine di contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile dal Gruppo.

Il modello adottato dal Gruppo per il monitoraggio dell'equilibrio strutturale, che sostituisce l'impianto metodologico proprio delle Regole della trasformazione delle scadenze, intende recepire le linee generali in corso di definizione nell'ambito del processo di revisione della normativa prudenziale in materia di rischio liquidità, con specifico riferimento agli indicatori di medio lungo termine.

La valutazione del grado di stabilità delle passività e del grado di liquidabilità delle attività è basata principalmente su criteri di vita residua e sulla classificazione delle controparti che contribuiscono alla definizione della ponderazione delle poste attive e passive.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è definito come il rischio di subire perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori, autorità di vigilanza o altri *stakeholder*.

La manifestazione di tale rischio è legata all'interazione tra fattori e variabili reputazionali, come l'ambiente, il marchio e l'immagine ed i processi di comunicazione. Più in dettaglio:

- *l'ambiente*. Il riflesso sull'immagine e sulla reputazione del Gruppo dipende, anzitutto, dall'intensità delle relazioni esterne con altri mercati e con eventuali funzioni di natura

pubblica, e in generale con un contesto sociale ed economico caratterizzato da una crescente domanda di trasparenza e responsabilità;

- *il marchio e l'immagine.* La dimensione del danno relativo alla reputazione è proporzionale sia all'investimento che il Gruppo ha effettuato sulla propria riconoscibilità e sui prodotti offerti sia alla centralità che il marchio e l'immagine hanno nelle relazioni con la clientela, in un contesto di crescente pressione competitiva e complessità dei mercati;
- *i processi di comunicazione.* L'intensità del danno reputazionale è condizionata dalla possibilità di trasmissione attraverso canali interni e verso l'esterno, nonché dalla moltiplicazione di canali di informazione alcuni dei quali privi di un vero controllo.

Il presidio e la mitigazione del rischio reputazionale vengono gestiti mediante emanazioni di normativa interna previste dalla specifica *policy* istituita a livello di Gruppo, che delinea prioritariamente gli ambiti nei quali si potrebbero manifestare degli eventi, con riflessi tangibili sulla reputazione.

Nel 2010 il Gruppo ha adottato un Codice Etico che incorpora la Carta dei Valori del Gruppo e il riferimento ai principi universali del Global Compact e definisce le modalità con cui UBI Banca e le Società del Gruppo intendono perseguire la propria missione e rapportarsi con i diversi stakeholder, improntando le attività gestionali ed operative al rispetto delle obbligazioni morali e legali in esso contenute. In esso sono identificati gli stakeholder rilevanti per l'attività della Banca, sono definiti i principi etici generali di riferimento e i principi di condotta nelle relazioni con gli stakeholder e sono declinate le modalità di attuazione e controllo del Codice stesso,

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da un'imprescisa inefficacia delle tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo.

Nel Gruppo UBI il presidio e la mitigazione del rischio sono garantiti dal rispetto di una *policy* specifica (*Policy sul rischio residuo*), che definisce i processi finalizzati al controllo dei requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie, verificandone l'allineamento con i requisiti di vigilanza.

A fronte del rischio residuo non viene stimata una misura di capitale interno, ma viene determinata un'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologia di esposizioni coperte (in bonis e in *default*).

Rischio strategico

Il rischio strategico può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico in senso stretto, o di posizionamento, si riferisce all'insuccesso associato a cambiamenti strutturali, cioè caratterizzati da discontinuità. Il fattore di rischio può essere una nuova strategia aziendale inadeguata (nuovi mercati, nuovi prodotti, nuova clientela, nuovo assetto societario, etc.) o la decisione erronea di persistere nella strategia tradizionale in presenza di forti cambiamenti del mercato. Viceversa, in assenza di fenomeni di *break*

strutturale, il contesto operativo nelle sue linee fondamentali va ipotizzato stabile e quindi non generatore di rischi strategici.

L'approccio di valutazione del rischio in oggetto si inserisce nell'ambito del processo di pianificazione strategica per le componenti progettuali di dimensione significativa, che presentino innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattino sulla relazione con i mercati di riferimento.

Il Gruppo ha inserito presidi organizzativi specifici per la mitigazione del rischio strategico attraverso il costante monitoraggio dell'andamento del mercato di riferimento e della gestione aziendale, verificandone la coerenza del Piano Industriale di Gruppo.

Il rischio strategico viene monitorato nel continuo per ciò che concerne l'andamento del Piano Industriale; a richiesta, in occasione di redazione o revisione del Piano Industriale o in particolari condizioni di discontinuità di gestione.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La banca cui si applicano gli obblighi di informativa relativi al Terzo Pilastro è UBI Banca Scpa, capogruppo del Gruppo Bancario cooperativo omonimo, quotato alla Borsa di Milano e incluso nell'indice FTSE/MIB. Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo bancario), così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

L'area di consolidamento prudenziale include:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente o indirettamente in misura pari o superiore al 20%, cui si applica il metodo del consolidamento proporzionale.

L'area di consolidamento prudenziale utilizzata nella presente Informativa differisce dall'area di consolidamento di bilancio (regolata dai principi IAS/IFRS): questa situazione può generare disallineamenti tra insiemi di dati omogenei presenti in questo documento e nel Bilancio consolidato redatto alla medesima data. Peraltro, a seguito dell'aggiornamento da parte di Banca d'Italia delle regole di compilazione del bilancio bancario³, alcune delle informazioni presenti nel Bilancio sono riferite al perimetro di consolidamento prudenziale e, quindi, non sono differenti da quelle del Pillar 3.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore⁴, alla data del 31 dicembre 2010 le banche del Gruppo UBI, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%.

Nella tabella riportata di seguito sono elencate le società consolidate, indicando il differente trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza. Rispetto al 31 dicembre 2009, l'area di consolidamento non ha subito modifiche, fatte salve alcune variazioni nelle percentuali di possesso azionario ed alcuni interventi di razionalizzazione.

³ Circolare 262/05 di Banca d'Italia, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*, aggiornamento al 18 novembre 2009.

⁴ La Banca d'Italia - con la circolare n. 263/06, dispone che "nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo".

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
A.1 Imprese consolidate integralmente							
1. Unione di Banche Italiane Scpa - UBI Banca	Bergamo				Integrale	Integrale	Banca
2. Albenza 3 Srl	Milano				Integrale	RWA	Finanziaria
3. B@nca 24-7 Spa	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
4. Banca Carime Spa	Cosenza	1	UBI Banca Scpa	92,832%	Integrale	Integrale	Banca
5. Banca di Valle Camonica Spa	Breno (Brescia)	1	UBI Banca Scpa	74,244%	Integrale	Integrale	Banca
			Banco di Brescia Spa	8,716%			
6. Banca Lombarda Preferred Capital Company LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
7. Banca Lombarda Preferred Securities Trust	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
8. UBI Banca Private Investment Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
9. Banca Popolare Commercio e Industria Capital Trust	Delaware (USA)	1	BPCI Funding Llc - USA	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
10. Banca Popolare Commercio e Industria Funding LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
11. Banca Popolare Commercio e Industria Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	75,077%	Integrale	Integrale	Banca
12. Banca Popolare di Ancona Spa	Jesi (AN)	1	UBI Banca Scpa	92,898%	Integrale	Integrale	Banca
13. Banca Popolare di Bergamo Spa	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
14. Banca Regionale Europea Spa	Cuneo	1	UBI Banca Scpa	74,944%	Integrale	Integrale	Banca
15. Banco di Brescia Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
16. Banco di San Giorgio Spa	Genova	1	UBI Banca Scpa	36,194%	Integrale	Integrale	Banca
			Banca Regionale Europea Spa	57,333%			
17. Banque de Depots et de Gestion Sa	Losanna (Svizzera)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
18. BDG Singapore Pte Ltd	Singapore	1	Banque de Depots et de Gestion Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
19. BPB Capital Trust	Delaware (USA)	1	BPB Funding Llc - USA	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
20. BPB Funding LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
21. BPB Immobiliare Srl	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
22. UBI Leasing Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	79,996%	Integrale	Integrale	Finanziaria
			Banca Popolare di Ancona Spa	18,997%			
23. Barberini Sa	Bruxelles (Belgio)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
24. Prestitalia Spa	Roma	1	Barberini Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
25. UBI Factor Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
26. Centrobanca Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	92,382%	Integrale	Integrale	Banca
			Banca Popolare di Ancona Spa	5,471%			
27. Centrobanca Sviluppo Impresa SGR Spa	Milano	1	Centrobanca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
28. Coralis Rent Srl	Milano	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
29. 24-7 Finance Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
30. FinanzAttiva Servizi Srl	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
31. Invesclub Srl	Milano	1	IW Bank Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
32. Investnet International Sa	Lussemburgo	1	IW Bank Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
33. Investnet Italia Sarl	Milano	1	IW Bank Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
34. IW Bank Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	55,274%	Integrale	Integrale	Banca
			Centrobanca Spa	23,496%			
35. UBI Finance 3	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
36. Lombarda Lease Finance 3 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
37. Lombarda Lease Finance 4 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
38. UBI Management Company Sa	Lussemburgo	1	UBI Pramerica Sgr Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
39. UBI Finance 2 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
40. UBI Finance Srl	Milano	1	UBI Banca Scpa	60,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
41. Orio Finance Nr. 3 Plc	Dublino (Irlanda)				Integrale	RWA	Finanziaria
42. Società Bresciana Immobiliare - Mobiliare SBIM Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
43. UBI Gestioni Fiduciarie Sim Spa	Brescia	1	UBI Fiduciaria Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
44. Silf - Società Italiana Leasing e Finanziamenti Spa	Cuneo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
45. Sintonia Finance Srl	Milano				Integrale	RM	Finanziaria
46. Società Lombarda Immobiliare Spa - SOLIMM	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
47. UBI Fiduciaria Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
48. UBI Banca International SA	Lussemburgo	1	UBI Banca Scpa	90,603%	Integrale	Integrale	Banca
			Banco di Brescia Spa	5,852%			
			Banco di San Giorgio Spa	0,173%			
			Banca Popolare di Bergamo Spa	3,372%			
49. UBI Insurance Broker Srl	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
50. UBI Pramerica SGR Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	65,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
51. UBI Lease Finance 5 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
52. UBI Sistemi e Servizi Scpa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	70,919%	Integrale	Integrale	Strumentale
			Banca Popolare di Bergamo Spa	2,960%			
			Banco di Brescia Spa	2,960%			
			Banca Popolare Commercio e Industria Spa	2,960%			
			Banca Popolare di Ancona Spa	2,960%			
			Banca Carime Spa	2,960%			
			Banca Regionale Europea Spa	2,960%			

			Banco di San Giorgio Spa	1,480%			
			Banca di Valle Camonica Spa	1,480%			
			UBI Banca Private Investment Spa	1,480%			
			Centrobanca Spa	1,480%			
			UBI Pramerica Sgr Spa	1,554%			
			UBI Assicurazioni Spa	1,480%			
			Banca 24-7 Spa	1,480%			
			Silf Spa	0,074%			
			UBI Insurance Broker Srl	0,074%			
			UBI Factor Spa	0,740%			
53. UBI Trustee	Lussemburgo	1	UBI Banca International Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria

A.2 Imprese consolidate proporzionalmente

1. UBI Trust Company Ltd	Jersey (Gran Bretagna)	2	UBI Banca International SA	99,998%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
2. By You Spa	Milano	2	UBI Banca Scpa	40,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
3. By You Piemonte Srl	Ciriè (TO)	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
4. By You Mutui Srl	Milano	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
5. By You Liguria Srl	Genova	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
6. By You Adriatica Srl	Bologna	2	By You Spa	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
7. Polis Fondi SGR Spa	Milano	2	UBI Banca Scpa	9,800%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria
8. Sintesi Mutuo Srl	Napoli	2	By You Mutui Srl	100,000%	Proporzionale	Proporzionale	Finanziaria

A.3 Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto

1. Arca SGR Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	23,124%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
			Banca Popolare di Ancona Spa	3,584%			
2. Aviva Assicurazioni Vita Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	49,999%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
3. Aviva Vita Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	50,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
4. Capital Money Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	20,460%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
5. Ge.Se.Ri. Spa in liquidazione	Cuneo	3	Banca Regionale Europea Spa	95,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
6. H&C Spa in liquidazione	Milano	3	Centrobanca Spa	49,080%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
7. Lombarda China Fund Management Co.	Shenzen (Cina)	3	UBI Banca Scpa	49,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
8. Lombarda Vita Spa	Brescia	3	UBI Banca Scpa	40,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
9. Prisma Srl	Milano	3	UBI Banca Scpa	20,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Altra
10. SF Consulting Srl	Mantova	3	UBI Banca Scpa	35,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
11. Sider Factor Spa	Milano	3	UBI Factor Spa	27,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
12. Sofipo Fiduciarie Sa	Lugano (Svizzera)	3	Banque de Depots et de Gestion	30,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
13. SPF Studio Progetti Finanziari Srl	Roma	3	Banca Popolare di Ancona Spa	25,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
14. Tex Factor Spa in liquidazione	Milano	3	UBI Factor Spa	20,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
15. UBI Assicurazioni Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	49,999%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
16. UFI Servizi Srl	Roma	3	Prestitalia Spa	23,167%	Patrimonio Netto	RWA	Altra

Legenda

Tipo di rapporto:

1 = Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = Controllo congiunto

3 = Influenza significativa

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2010, le controllate UBI Leasing e Banco di San Giorgio hanno registrato una carenza patrimoniale con riferimento ai requisiti prudenziali previsti dalla normativa di vigilanza. Le carenze in oggetto sono state determinate da un incremento delle attività ponderate per il rischio (*Risk Weighted Assets* – RWA) per il rischio di credito, riconducibili all'entrata in vigore dei nuovi coefficienti di ponderazione del rischio relativi ai *rating* Cerved (già Lince) e all'applicazione della disposizione normativa volta a limitare la ponderazione ridotta delle garanzie ipotecarie per le società immobiliari⁵.

Al fine di ripristinare i livelli di patrimonializzazione necessari a supportare la futura attività di sviluppo creditizio e, soprattutto, di rispettare i ratio regolamentari imposti sia dalla normativa

⁵ In proposito, si veda la Tavola 4.

di Vigilanza che dalla Propensione al rischio di Gruppo, sono stati deliberati gli interventi volti all'aumento di capitale sociale, quantificabili in euro/mln 60 (UBI Leasing) e euro/mln 20 (Banco di San Giorgio) e, qualora si rendesse necessario, all'emissione di passività subordinate Lower Tier 2.

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è calcolato a partire dai valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, sulla base della circolare n. 263/06 (*Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*) e della circolare n. 155/91 (*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali*), entrambe emanate dalla Banca d'Italia, così come modificate – rispettivamente - dal 7° aggiornamento del 28 gennaio 2011 e dal 13° aggiornamento del 9 febbraio 2011.

Gli aggiornamenti alle circolari citate recepiscono le modifiche alle direttive 2006/48 e 2006/49 (c.d. CRD) approvate nel corso del 2009 e proposte dalla Commissione nell'autunno del 2008 (c.d. CRD II). In particolare, viene ridefinita la nozione di capitale (computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza e limitata, di fatto, alle soli azioni ordinarie) e viene rafforzata la qualità patrimoniale degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, soprattutto in termini di flessibilità dei pagamenti e capacità di assorbimento delle perdite. L'applicazione dei nuovi criteri comporta l'esclusione dal *core capital* delle azioni di risparmio e delle azioni privilegiate, così come attualmente disciplinate (cfr. *infra* per i riflessi di tale disposizione sul Gruppo UBI).

Il patrimonio di vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro 'qualità' patrimoniale. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Le componenti positive del patrimonio devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

Il patrimonio di vigilanza si compone del patrimonio di base (*tier 1*) e del patrimonio supplementare (*tier 2*), al netto dei c.d. "filtri prudenziali"⁶ e di alcune deduzioni.

In dettaglio:

- Il patrimonio di base include il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve (considerati elementi di qualità primaria), gli strumenti non innovativi (non presenti nel Gruppo UBI) e innovativi di capitale, l'utile di periodo al netto della parte

⁶ I filtri prudenziali sono correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Con riferimento ai filtri prudenziali maggiormente rilevanti per il Gruppo UBI, le disposizioni prevedono che per le attività finanziarie disponibili per la vendita, le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate, vengano suddivise tra titoli di capitale (comprensivi di OICR) e titoli di debito. Per ognuno di tali aggregati il saldo della riserva in questione, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare.

potenzialmente destinabile a dividendi e altre forme di erogazione, i filtri prudenziali positivi del patrimonio di base e gli strumenti oggetti di disposizioni transitorie (*grandfathering*). Dal totale dei suddetti elementi – c.d. elementi positivi del patrimonio di base – vengono dedotte le azioni proprie in portafoglio, l’avviamento, le altre immobilizzazioni immateriali, la perdita del periodo e le eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, gli altri elementi negativi e i filtri prudenziali negativi del patrimonio di base (c.d. elementi negativi del patrimonio di base). La somma algebrica degli elementi positivi e negativi del patrimonio di base costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il patrimonio di base è dato dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e gli “elementi da dedurre dal patrimonio di base”.

- Il patrimonio supplementare comprende – con alcuni limiti di computabilità - le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di 2° livello, gli altri elementi positivi e i filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare (c.d. elementi positivi del patrimonio supplementare). Dal totale dei suddetti elementi vengono dedotti gli altri elementi negativi e i filtri negativi del patrimonio supplementare (c.d. elementi negativi del patrimonio supplementare).

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50 per cento ciascuno, le interessenze azionarie superiori al 10% (quelle inferiori a tale soglia vengono cumulate e confrontate con il 10% del patrimonio di base + supplementare, portando in deduzione solo la parte eccedente) in banche, società finanziarie, IMEL e istituti di pagamento – cui si aggiungono gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi dagli stessi, qualunque sia il portafoglio di allocazione. Stessa imputazione viene fatta per le partecipazioni (> 20%) in società di assicurazione e per le passività subordinate emesse dalle stesse (fino al 31/12/2012, la partecipazioni in compagnie assicurative acquisite prima del 20/07/2006 e le relative passività subordinate possono essere dedotte dall’aggregato “patrimonio di base + patrimonio supplementare”).

Il patrimonio di base viene integralmente ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza. Per quanto riguarda gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, è previsto l’innalzamento del limite complessivo di computabilità al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato. Sono infine computabili fino al 50% gli strumenti non innovativi di capitale per i quali sia contrattualmente prevista la conversione in azioni ordinarie, in via automatica⁷ o su richiesta della Banca d’Italia).

Il patrimonio supplementare è ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base al lordo delle deduzioni. Le passività subordinate sono computate nel patrimonio supplementare entro un limite massimo pari al 50 per cento del patrimonio di base al lordo delle deduzioni.

Con riferimento agli strumenti innovativi di capitale presenti nel Gruppo UBI, si specifica che gli stessi – la cui data di emissione è anteriore al 31.12.2010 - continuano ad essere computati

⁷ La conversione in via automatica è prevista qualora, per effetto di perdite, il patrimonio di vigilanza scenda al di sotto del requisito patrimoniale complessivo o di quello più elevato imposto dalla Banca d’Italia.

nel patrimonio di base sino al 31.12.2020, secondo la clausola di salvaguardia (*grandfathering*) prevista dalla circolare 263/06 (Titolo I - Capitolo 2). Successivamente saranno assoggettati ai seguenti limiti: a) fino al 20% del patrimonio di base al lordo delle deduzioni (ivi compresi gli strumenti in questione) sino al 31.12.2030; b) fino al 10% del patrimonio di base al lordo delle deduzioni (ivi compresi gli strumenti in questione) sino al 31.12.2040.

Fra gli strumenti in *grandfathering* sono presenti anche le azioni di risparmio e privilegiate della Banca Regionale Europea, incluse nel capitale sociale dei terzi. L'esclusione di tali strumenti comporta una diminuzione del patrimonio *core* di circa 36 milioni.

Nella tabella seguente sono riassunte le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi che rientrano nel calcolo del patrimonio di base, e degli strumenti ibridi di capitalizzazione e delle passività subordinate di 2° livello, che contribuiscono invece alla formazione del patrimonio supplementare.

Nel Gruppo non sono presenti prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (*tier 3*).

EMITTENTE		TIPO DI EMISSIONE	CEDOLA	DATA SCADENZA	CLAUSOLA RIMBORSO ANTICIPATO	VALORE NOMINALE	VALORE IAS 31.12.2010	VALORE COMPUTABILE IN VIGILANZA	
PATRIMONIO DI BASE	BPB CAPITAL TRUST	Strumenti innovativi di capitale	1 2001/perpetua - tasso misto Valuta euro ISIN XS0123998394 Valuta euro	Fino al 2010 tasso fisso al 8,364% e successivamente tasso variabile Euribor 3 mesi + 4,60%	perpetua	Call 15-02-2011	227.436	244.087	227.436
	BANCA LOMBARDA PREFERRED SECURITIES TRUST		2 2000/perpetua - tasso misto Valuta euro ISIN XS0108805564 Valuta euro	Fino al 2010 tasso fisso al 8,17% e successivamente tasso variabile con euribor 3 mesi +3,375%	perpetua		124.636	126.905	124.636
	BPCI CAPITAL TRUST		3 2001/perpetua - tasso misto Valuta euro ISIN XS0131512450 Valuta euro	9,00% fino al 10° anno Euribor 3 mesi + 5,40% da 11 anni	perpetua	Call 27-06-2011	101.388	106.899	101.388
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	UNIONE DI BANCHE ITALIANE	Prestiti subordinati ordinari (Lower Tier II)	4 2006/2016 - tasso variabile EMTN ISIN XS0259653292 Valuta Euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,50% per anni 1-5 Euribor 3M + 1,10% per anni 6-10	30-06-2016	Call 30-06-2011	154.750	154.488	154.393
			5 2010/2017 - tasso fisso ISIN IT0004645963 Valuta euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 4,30%	05-11-2017		400.000	380.789	400.000
			6 2004/2014 - tasso variabile ISIN IT0003754949 Valuta euro	Semestrale Euribor 6M + 0,125% per anni 1-5 Euribor 6M + 0,725% per anni 6-10	23-12-2014	23-12-2009	110.609	109.477	88.783
			7 2004/2014 - tasso variabile ISIN IT0003723357 Valuta euro	Semestrale Euribor 6M + 0,125% per anni 1-5 Euribor 6M + 0,725% per anni 6-10	22-10-2014	22-10-2009	138.246	136.930	111.217

8	2008/2015 - tasso variabile ISIN IT0004424435 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,85%	28-11-2015		599.399	591.835	599.399
9	2006/2018 - tasso variabile EMTN ISIN XS0272418590 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,50% per anni 1-7 Euribor 3M + 1,10% per anni 8-12	30-10-2018	Call 31-10-2013	211.650	211.754	211.000
10	2006/2016 - tasso variabile EMTN ISIN XS0278107999 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,40% per anni 1-5 Euribor 3M + 1,00% per anni 6-10	19-12-2016	19-12-2011	136.100	136.070	135.914
11	2009/2016 - tasso variabile ISIN IT0004457187 Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 1,25%	13-03-2016	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 13/03/2012	211.992	208.919	211.992
12	2009/2019 - tasso misto ISIN IT0004457070 Valuta euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 4,15% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%	13-03-2019	13-03-2014	370.000	381.946	370.000
13	2009/2016 - tasso variabile ISIN IT0004497068 Valuta euro - Quotato sul MOT	Trimestrale Euribor 3M + 1,25%	30-06-2016	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 30/06/2012	156.837	154.171	156.837
14	2009/2019 - tasso misto ISIN IT0004497050 Valuta euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 4% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%	30-06-2019	30-06-2014	365.000	366.191	365.000

		15	2010/2017 - tasso fisso ISIN IT0004572878 Valuta euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 3,10%	23-02-2017		300.000	301.729	300.000
		16	2010/2017 - tasso variabile ISIN IT0004572860 Valuta euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso variabile Euribor 6 mesi + 0,40%	23-02-2017		152.587	150.469	152.587
	BANCA POPOLARE DI BERGAMO	17	2001/2012 - tasso variabile ISIN IT0003210074 Valuta euro quotato a Milano	Trimestrale Euribor 3M + 0,80%	18-06-2012	Non prevista	250.000	250.161	250.000
	BANCA CARIME	18	2002/2012 - tasso fisso 6% ISIN IT0003302863 Valuta euro	Semestrale Tasso fisso 6%	25-06-2012	Non prevista	164.000	164.499	163.597
TOTALE al 31/12/2010							4.174.630	4.177.319	4.124.179
TOTALE al 31/12/2009							4.011.699	4.061.145	4.009.276

Come da comunicato stampa del 22 dicembre 2010, il Gruppo UBI Banca non procederà al rimborso degli strumenti innovativi di capitale ancora in circolazione (ISIN XS0123998394, XS0108805564 e XS0131512450), in quanto il quadro normativo circa la composizione e qualità del patrimonio di vigilanza potrà considerarsi pienamente delineato solo con il recepimento delle indicazioni di Basilea 3 nell'ambito della normativa nazionale. In base alle indicazioni attualmente disponibili, gli strumenti innovativi in essere mantengono la computabilità nel patrimonio di base fino alla fine del 2012. Successivamente, venendo meno i presupposti patrimoniali alla base di tali emissioni, il Gruppo valuterà l'opportunità di procedere al rimborso.

Informativa quantitativa

Nel calcolo del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2010, il Gruppo UBI Banca – conformemente alle disposizioni emanate da Banca d’Italia nel mese di maggio 2010⁸ – si è avvalso della possibilità di neutralizzare completamente gli effetti sul patrimonio di vigilanza delle plusvalenze e minusvalenze rilevate nelle riserve da valutazione sui titoli di Stato dei Paesi UE detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)”. Tale approccio si affianca a quello già previsto dalla normativa, che impone di dedurre dal patrimonio di vigilanza le minusvalenze per intero e di includere le plusvalenze solo in parte. L’opzione in oggetto è stata applicata in modo omogeneo da tutte le componenti del Gruppo bancario a partire dal 30 giugno 2010.

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono il patrimonio di vigilanza.

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	Dati al 31.12.2010	Dati al 31.12.2009
PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)		
- Elementi Positivi:		
- Capitale	2.076.821	2.033.305
- Sovrapprezzi di emissione	7.179.155	7.186.217
- Riserve	2.690.200	2.529.985
- <i>Strumenti innovativi di capitale (*)</i>		453.460
- Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	-	
- Strumenti non innovativi di capitale:	-	
- strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%	-	
- strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%	-	
- Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (<i>grandfathering</i>) (**)	489.191	
- Utile del periodo	55.844	69.876
- Filtri Prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-	-
- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-	-
- Azioni rimborsabili	-	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegno di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	-	-
- Altri filtri prudenziali positivi	337	662

⁸ Con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 (“Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali”), la Banca d’Italia ha emanato nuove disposizioni sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)” ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all’approccio “asimmetrico” (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier 1 e parziale inclusione delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta – in conformità a quanto previsto dalle linee guida del CEBS del 2004 – la possibilità, limitatamente ai soli titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea, di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve (approccio “simmetrico”). Il provvedimento è volto a prevenire un’ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza, determinata da variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti.

- Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	12.491.547	12.273.505
- Elementi Negativi:		
- Azioni o quote proprie	-	-
- Avviamento	4.455.047	4.447.566
- Altre immobilizzazioni immateriali	780.175	808.440
- Perdita del periodo	-	-
- Altri elementi negativi:	-	-
- Rettifiche di valore su crediti	-	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"	-	-
- Altri	-	-
- Filtri Prudenziali:deduzioni dal patrimonio di base:	-	-
- Fair value option variazioni del proprio merito creditizio	-	-
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-	-
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	-
- Titoli di debito	34.775	11.028
- Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Altri filtri negativi	39.155	47.878
- Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	5.309.151	5.314.911
- Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre:	7.182.396	6.958.594

PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE

- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Interessenze azionarie	21.944	21.581
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
- Strumenti subordinati	-	-
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Interessenze azionarie	10.473	11.307
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
- Strumenti subordinati	-	2.007
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Interessenze azionarie	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
- Strumenti subordinati	-	-
- Partecipazioni in società di assicurazione:	-	-
- Partecipazioni	97.047	101.776
- Strumenti subordinati	5.046	5.046
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-

- Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale

- Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
- Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non dvp	-	-
- Totale elementi da dedurre	134.508	141.717
PATRIMONIO DI BASE	7.047.888	6.816.877

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)

- Elementi Positivi:

- Riserve da valutazione	126.879	143.987
- Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base		
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base:		
- strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%		
- strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%		
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	413.597	763.592
- Passività subordinate di 2° livello	3.257.121	2.792.224
- Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-	-
- Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-
- Altri elementi positivi	-	-
- Filtri Prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	-	-
- Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	3.797.598	3.699.802

- Elementi Negativi:

- Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
- Crediti	-	-
- Altri elementi negativi	16.954	5.788
- Filtri Prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	10.139	10.978
- Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	27.093	16.765
- Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre:	3.770.505	3.683.037

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - ELEMENTI DA DEDURRE

- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	21.944	21.581
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	10.473	13.314
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Partecipazioni in società di assicurazione:	102.092	106.821
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
- Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
- Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non dvp	-	-
- Totale elementi da dedurre	134.508	141.717
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	3.635.996	3.541.320

ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE

	147.685	155.642
PATRIMONIO DI VIGILANZA	10.536.199	10.202.556

PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (Tier 3)

	-	-
--	---	---

PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	10.536.199	10.202.556
--	-------------------	-------------------

(*) Nel 2010 la voce è confluita negli strumenti oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*).

(**) Come ricordato nelle informazioni qualitative, la voce include gli strumenti innovativi di capitale emessi prima del 31.12.2010 (per 453,46 mln) e le azioni di risparmio e privilegiate della Banca Regionale Europea, incluse nel capitale sociale dei terzi (per 35,7 mln).

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (circolare n. 263/06) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra il patrimonio di Vigilanza ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra il Patrimonio di Vigilanza (rif. Titolo I circ. 263/2006) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (rif. Titolo II circ. 263/2006), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo UBI ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi i rischi di Secondo Pilastro).

Nell'ambito del Gruppo, la responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica è stata affidata al Servizio ICAAP, collocato all'interno dell'Area Risk Management.

In tale ottica, il Gruppo UBI - nel presidio e nella gestione della propria adeguatezza patrimoniale - presta particolare attenzione alla dimensione ed alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio, come più avanti definita. In particolare, la Capogruppo UBI Banca - esercitando un'attività di indirizzo e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo - valuta le esigenze di capitalizzazione, sia in senso stretto, sia attraverso l'emissione di passività subordinate o strumenti ibridi di patrimonializzazione delle Società controllate. L'Alta Direzione della Capogruppo formula le proposte d'intervento ai propri Organi Aziendali i quali deliberano in merito. La proposta, una volta approvata dagli Organi della Capogruppo, viene quindi sottoposta agli Organi competenti delle Società controllate. Sulla base del piano di sviluppo del Gruppo, dei profili di rischio correlati e nel rispetto dei vincoli patrimoniali di vigilanza, la Capogruppo analizza e coordina le esigenze di patrimonializzazione, prestandosi come controparte privilegiata nell'accesso ai mercati dei capitali, in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (*risk appetite*) del Gruppo. Questo rappresenta il punto di partenza, dal momento che contribuisce a definire gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione e gestione dei rischi e obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore. In particolare, in questa fase sono definite le regole della *Governance* per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di posizionamento strategico e traduzione in indicatori misurabili; la solidità patrimoniale e sua declinazione; l'identificazione delle responsabilità inerenti l'assunzione e gestione dei rischi e loro adeguata remunerazione; il monitoraggio degli obiettivi.

La propensione al rischio in UBI Banca è definita in coerenza alla missione, strategia, obiettivi di *business* e di creazione di valore. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo UBI prevede i seguenti indicatori target:

- Misure Regolamentari – basate sulla definizione di obiettivi di *ratio* patrimoniali consolidati, calcolati con riferimento al Patrimonio di Vigilanza e ai rischi di Primo Pilastro;
- Misure Interne – basate sul confronto tra le risorse finanziarie disponibili (o capitale complessivo) ed il capitale interno complessivo;
- Valutazione del posizionamento sul mercato – basato sulla determinazione del *rating* target, ovvero il livello di probabilità di *default* che la banca è implicitamente disposta ad accettare;
- Assetto organizzativo-informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di *policy a presidio dei rischi*, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

La metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- *capitale interno*, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- *capitale interno complessivo*, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- *capitale regolamentare*, ovvero il requisito patrimoniale complessivo – definito dalla normativa di vigilanza - determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono le seguenti:

- *patrimonio di vigilanza*, inteso come misura regolamentare del patrimonio – definita dalla normativa - da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- *risorse finanziarie disponibili (AFR – Available Financial Resources) o capitale complessivo*, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

Il patrimonio di vigilanza viene raffrontato al requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini *ratio* patrimoniali; il capitale complessivo viene comparato con il capitale interno complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di *Misure Interne*.

Considerata l'operatività del Gruppo UBI e le proprie caratteristiche, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP, illustrati nella Tavola 1 della presente Informativa.

Il livello di assorbimento di capitale interno e la valutazione di adeguatezza patrimoniale vengono stimati sulla base della situazione corrente ed a livello prospettico. Trimestralmente, il Servizio ICAAP integra il *report* sul capitale interno complessivo attuale nell'Informativa generale rischi, sottoposta al Comitato di Direzione e agli Organi superiori.

A livello prospettico, il Servizio ICAAP contribuisce alla redazione del Budget e del Piano industriale, fra l'altro, determinando i requisiti patrimoniali consolidati sulla base della proiezione economica-finanziaria e ricalcolando i *ratio* patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di *ratio* target previsti dalla propensione al rischio del Gruppo.

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio soprattutto il *core tier 1* (Patrimonio di base *core*/Attività a Rischio Ponderate o RWA – *Risk Weighted Assets*) e il *total capital ratio* (Patrimonio di vigilanza totale/Attività a Rischio Ponderate), sia a livello consolidato che a livello delle principali *legal entity*.

Il presidio dei *ratio* viene declinato sulle RWA e sul patrimonio (patrimonio di base *core*, patrimonio supplementare, patrimonio di vigilanza, etc.), secondo approcci parzialmente differenti.

Risk Weighted Assets. In relazione agli RWA, l'obiettivo è posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di miglioramento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale del Gruppo.

Patrimonio di base core. Poiché gli interventi sulla componente *core* del patrimonio di vigilanza sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione ex ante degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

Patrimonio supplementare e tier 3. Mentre il presidio delle RWA è prevalentemente delegato alla gestione ordinaria - e la gestione del patrimonio *core* è molto più influenzata dalla gestione straordinaria - l'ottimizzazione del patrimonio supplementare si potrebbe classificare in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale; più da vicino, viene prestata particolare attenzione alle scadenze dei prestiti subordinati, identificando gli interventi di sostituzione/integrazione alla luce delle condizioni di mercato, del costo delle nuove emissioni e dell'impatto sui *ratio* tenendo conto della computabilità dello strumento.

Si segnala infine che - in conformità alle citate disposizioni di vigilanza prudenziale - entro la data del 30 aprile 2011, il Gruppo UBI inoltrerà a Banca d'Italia la rendicontazione consolidata relativa alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. Resoconto ICAAP), con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2010.

Informativa quantitativa

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Requisito patrimoniale 31.12.10	Requisito patrimoniale 31.12.09
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
Rischio di credito e di controparte		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	14	5
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	7.695	7.431
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	77.507	75.262
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	181.080	177.850
Esposizioni verso o garantite da Imprese	3.603.839	2.974.894
Esposizioni al dettaglio	1.297.006	1.157.160
Esposizioni garantite da immobili	895.404	1.019.326
Esposizioni scadute	566.513	434.908
Esposizioni ad alto rischio	17.871	22.180
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	34.847	15.875
Altre esposizioni	269.451	269.588
Cartolarizzazioni	1.696	35.638
Totale rischio di credito e di controparte	6.952.925	6.190.116
Rischio di mercato		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza:		
- rischio di posizione	105.399	115.873
- rischio di regolamento	-	-
- rischio di concentrazione	-	-
Altre attività:		
- rischio di cambio	1.206	27.175
- rischio di posizione in merci	32	37
Totale rischio di mercato	106.636	143.086
Rischio operativo		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Metodo base	49.137	47.273
Metodo standardizzato	440.175	473.685
Metodo avanzato	-	-
Totale rischio operativo	489.312	520.959

B. COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Core Tier I dopo le deduzioni specifiche dal patrimonio di base (Patrimonio di base al netto delle preference shares/Attività di rischio ponderate)	6,95%	7,43%
Tier I (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate)	7,47%	7,96%
Total capital ratio [(Patrimonio di vigilanza+Tier III computabile)/Attività di rischio ponderate]	11,17%	11,91%

La contrazione di tutti i coefficienti di vigilanza è generata prevalentemente dalla dinamica delle attività di rischio ponderate, pur a fronte dell'aumento del patrimonio di vigilanza.

In particolare, si registra un notevole incremento delle RWA per il rischio di credito – pari a circa 9,5 miliardi – riconducibile ai fattori di seguito descritti. Il primo effetto peggiorativo discende dall'entrata in vigore dei nuovi coefficienti di ponderazione del rischio relativi ai *rating* Cerved (già Lince), che ha comportato un aumento delle RWA per circa 4,5 miliardi. Il secondo effetto peggiorativo è ascrivibile all'applicazione della disposizione normativa volta a limitare la ponderazione ridotta delle garanzie ipotecarie per le società immobiliari⁹, che ha determinato maggiori RWA per circa 3,7 miliardi. Accanto ai suddetti effetti, si registra l'incremento delle attività a rischio derivante dalla crescita dei crediti verso la clientela.

La riduzione del requisito patrimoniale relativo ai rischi di mercato è dovuta principalmente all'annullamento del rischio di cambio, a seguito del contenimento delle posizioni nette in cambi al di sotto del 2% del patrimonio di vigilanza. La diminuzione del margine di intermediazione consolidato determina, infine, il calo del requisito patrimoniale per il rischio operativo.

⁹ La ratio di tale disposizione risiede nel fatto che l'immobile a garanzia non rispetta uno dei requisiti richiesti ai fini dell'ammissibilità della garanzia immobiliare alla mitigazione del rischio. Poiché per le società immobiliari la vendita e/o la locazione a terzi degli immobili costituiscono la principale attività, non risulta in questi casi rispettato il requisito secondo il quale la capacità di rimborso del debitore non deve dipendere in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile che funge da garanzia, ma dalla capacità del debitore di rimborsare il debito attingendo ad altre fonti di reddito.

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

La classificazione del portafoglio in *default* coincide con quanto disposto dalla normativa e può essere così sintetizzata:

- esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa,
- crediti ristrutturati,
- incagli,
- sofferenze.

Nel dettaglio con il termine **“esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa”** si identificano esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni; per alcune tipologie di esposizioni le disposizioni di Vigilanza sostituiscono tale periodo con il termine di 90 giorni.

I **“crediti ristrutturati o esposizioni ristrutturate”** corrispondono a esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che ha dato luogo a una perdita.

Gli **“incagli o partite incagliate”** corrispondono a esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le **“sofferenze”**, infine, corrispondono a esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Oltre alle suddette classi, come definito dall’Organo di Vigilanza, permane la fattispecie dei crediti problematici relativi al “rischio paese” per esposizioni non garantite verso la clientela, istituzionale ed ordinaria, appartenente a paesi definiti “a rischio”.

La gestione dei crediti problematici è presidiata in funzione del relativo livello di rischiosità: essa è in carico alle strutture organizzative preposte alla gestione del Credito Anomalo delle Banche e Società per quanto riguarda le “esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa”, gli “incagli” ed i “crediti ristrutturati”; per quanto riguarda le posizioni a “sofferenza” delle Banche Rete, la gestione è in carico al Servizio Sofferenze della Macro Area Crediti e Recupero Crediti della Capogruppo, mentre per le Società Prodotto la gestione di tali posizioni resta in carico alle strutture preposte alla gestione del credito anomalo. In particolare, per quanto riguarda gli “incagli”, al fine di ottimizzarne il presidio se ne effettua, ad esclusivo fine gestionale, una suddivisione fra le posizioni in cui, la temporanea situazione di obiettiva difficoltà si ritenga risolvibile in breve tempo e le restanti posizioni, per le quali si ritenga opportuno il disimpegno dalla relazione con un recupero extragiudiziale entro un

periodo di tempo superiore. Inoltre, le esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa sono oggetto di controlli per determinarne, entro un limite massimo gestionale di 60 giorni, il rientro “in bonis” ovvero il passaggio ad altri stati di credito anomalo.

La valutazione dell’adeguatezza delle rettifiche di valore avviene analiticamente, per singola posizione, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L’analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dalle singole unità operative che ne presidiano i rischi. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni “in bonis”; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni a esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa ed in quelle in “incaglio”. La valutazione dei crediti non *performing* (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d’Italia, si trovano in stato di sofferenza, incaglio, ristrutturati, esposizioni scadute) avviene secondo modalità analitiche.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non *performing* si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L’entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Con riguardo agli aspetti tecnici che guidano l’attività svolta per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non *performing*, viene effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti. Essa tiene conto sostanzialmente di:

- esistenza di beni immobiliari/mobiliari aggredibili al netto di eventuali gravami esistenti;
- capacità di rimborso dei debiti tenuto conto della loro totalità nonché delle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni.

L’analisi è condotta attraverso l’utilizzo di dati reperibili attraverso: i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono:

- procedure concorsuali:
 - fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria;
 - concordato preventivo;
- esecuzioni immobiliari;
- esecuzioni mobiliari;
- azioni di revocatoria ordinaria.

Le rettifiche sono effettuate analiticamente tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dalle preposte strutture.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l’azienda non sia in grado di

riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria; della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

La valutazione dei crediti *performing* (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio.

Le metodologie di calcolo utilizzate per il calcolo dell'impairment collettivo sui crediti non deteriorati sono differenziate tra le Banche Rete e Centrobanca, da una parte, e le principali Società Prodotto del Gruppo dall'altra.

In particolare, relativamente alle Banche Rete e a Centrobanca, per i crediti verso clientela (cassa e firma) si applica la metodologia basata sulle stime interne di PD (*Probability of Default*) associate ai *rating* interni e di perdita in caso di insolvenza (LGD – *Loss Given Default*). Per quest'ultimo si utilizzano dei correttivi gestionali, rispetto al parametro utilizzato a fini regolamentari. Si sottolinea che le aliquote di rettifica derivanti dall'applicazione di PD e LGD sono utilizzate anche per gli "impegni irrevocabili ad utilizzo incerto" e per le esposizioni di firma, a cui si applica peraltro il coefficiente di conversione creditizia (CCF) regolamentare.

Con riferimento alle Società Prodotto maggiormente rilevanti dal punto di vista del rischio di credito, attualmente si utilizza invece un approccio basato sui tassi di decadimento degli impieghi per cassa calcolati internamente, basati su una definizione ampia di *default* che include i passaggi da bonis a incaglio, ristrutturato e sofferenza (B@nca 24/7 e UBI Leasing) e su stime interne di Loss Given Default. Con riferimento al parametro di LGD, su UBI Leasing vengono applicate stime interne differenziate per tipologia di prodotto, mentre per B@nca 24/7, in funzione dei diversi prodotti, si utilizzano misure stimate su basi dati interne alla Banca oppure (a causa della limitata numerosità dei campioni di stima disponibili) parametri calcolati su prodotti analoghi delle Banche Rete. Al fine di rendere coerenti le definizioni di *default* utilizzate nei tassi di decadimento e nella LGD, si rende necessario applicare degli appositi *Danger Rate*, che sia nel caso di UBI Leasing sia di Banca 24/7 sono stimati su dati interni e differenziati per prodotto. All'interno di questo quadro metodologico, nel corso del 2010 sono stati effettuati ulteriori affinamenti e aggiornamenti dei parametri, che hanno comportato l'aggiornamento delle serie storiche per la stima degli stessi, l'ampliamento a nuove tipologie di esposizioni (comparto immobiliare con erogazioni a stato avanzamento lavori per UBI Leasing) e il recepimento di un trattamento ad hoc che riconosce la minore rischiosità delle nuove erogazioni a seguito di un *break* strutturale nelle politiche di erogazione per alcuni prodotti di Banca 24/7.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione

	Gruppo bancario					TOTALE
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	
1. Attività finanziare detenute per la negoziazione	2.200	8.014	2.462	5.093	2.548.219	2.565.988
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	9.642.477	9.642.477
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	68	-	-	-	3.079.096	3.079.164
5. Crediti verso clientela	1.938.182	2.031.718	828.492	459.480	96.563.827	101.821.699
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	591.127	591.127
31/12/2010	1.940.450	2.039.732	830.954	464.573	112.424.746	117.700.455
31/12/2009	1.332.217	1.845.860	438.397	916.994	104.308.695	108.842.163

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	4.008.916	1.934.061	16.172	1.673	19.741	3.255	4.343	-	2.803	176	4.051.975	1.939.165
A.2 Incagli	2.278.034	2.003.629	40.034	26.838	151	102	-	-	1.331	1.312	2.319.550	2.031.881
A.3 Esposizioni ristrutturate	871.484	812.602	17.502	15.831	51	51	-	-	32	8	889.069	828.492
A.4 Esposizioni scadute	460.931	446.296	13.424	13.327	-	-	-	-	-	-	474.355	459.623
A.5 Altre esposizioni	104.147.322	103.637.023	2.870.075	2.861.234	615.560	615.060	16.116	16.110	201.980	201.947	107.851.053	107.331.374
TOTALE	111.766.687	108.833.611	2.957.207	2.918.903	635.503	618.468	20.459	16.110	206.146	203.443	115.586.002	112.590.535
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	55.889	46.123	-	-	-	-	-	-	-	-	55.889	46.123
B.2 Incagli	99.752	92.127	1.708	1.702	-	-	-	-	-	-	101.460	93.829
B.3 Altre attività deteriorate	90.805	84.803	591	591	-	-	-	-	-	-	91.396	85.394
B.4 Altre esposizioni	15.055.116	15.020.136	1.137.494	1.136.753	145.174	145.173	15.043	15.043	18.603	18.599	16.371.430	16.335.704
TOTALE	15.301.562	15.243.189	1.139.793	1.139.046	145.174	145.173	15.043	15.043	18.603	18.599	16.620.175	16.561.050
31/12/2010	127.068.249	124.076.800	4.097.000	4.057.949	780.677	763.641	35.502	31.153	224.749	222.042	132.206.177	129.151.585
31/12/2009	115.225.934	112.901.629	4.009.648	3.974.214	907.528	893.984	29.546	25.263	372.596	371.504	120.545.252	118.166.594

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	22	20	155	48	-	-	-	-	-	-	177	68
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.289.193	2.289.171	1.421.572	1.421.559	143.735	143.735	22.159	22.159	128.133	128.133	4.004.792	4.004.757
TOTALE	2.289.215	2.289.191	1.421.727	1.421.607	143.735	143.735	22.159	22.159	128.133	128.133	4.004.969	4.004.825
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	281.912	281.903	584.837	584.658	78.220	78.213	81.989	81.754	45.733	45.629	1.072.691	1.072.157
TOTALE	281.912	281.903	584.837	584.658	78.220	78.213	81.989	81.754	45.733	45.629	1.072.691	1.072.157
31/12/2010	2.571.127	2.571.094	2.006.564	2.006.265	221.955	221.948	104.148	103.913	173.866	173.762	5.077.660	5.076.982
31/12/2009	5.118.715	5.118.668	2.015.046	2.011.470	211.643	211.643	34.975	34.975	126.096	126.096	7.506.475	7.502.852

Distribuzione per settore economico delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa														
A.1 Sofferenze	-	-	312	262	76.062	17.921	1.667	112	2.637.666	1.349.012	1.336.268	571.858	4.051.975	1.939.165
A.2 Incagli	1	-	2.475	2.061	55.436	34.780	-	-	1.659.641	1.456.997	601.997	538.043	2.319.550	2.031.881
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	18.129	17.409	-	-	867.864	808.042	3.076	3.041	889.069	828.492
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	47	41	-	-	350.469	344.019	123.839	115.563	474.355	459.623
A.5 Altre esposizioni	9.776.149	9.776.149	1.011.951	1.011.789	5.421.123	5.412.689	169.481	169.427	56.566.995	56.250.839	34.905.354	34.710.481	107.851.053	107.331.374
TOTALE A	9.776.150	9.776.149	1.014.738	1.014.112	5.570.797	5.482.840	171.148	169.539	62.082.635	60.208.909	36.970.534	35.938.986	115.586.002	112.590.535
B. Esposizioni "fuori bilancio"														
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	38	38	-	-	55.639	45.901	212	184	55.889	46.123
B.2 Incagli	-	-	-	-	6.567	5.966	-	-	93.285	86.341	1.608	1.522	101.460	93.829
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	12	12	-	-	91.208	85.213	176	169	91.396	85.394
B.4 Altre esposizioni	109.930	109.930	1.315.669	1.315.606	593.030	586.173	34.086	34.004	13.043.974	13.025.167	1.274.741	1.264.824	16.371.430	16.335.704
TOTALE B	109.930	109.930	1.315.669	1.315.606	599.647	592.189	34.086	34.004	13.284.106	13.242.622	1.276.737	1.266.699	16.620.175	16.561.050
31/12/2010	9.886.080	9.886.079	2.330.407	2.329.718	6.170.444	6.075.029	205.234	203.543	75.366.741	73.451.531	38.247.271	37.205.685	132.206.177	129.151.585
31/12/2009	4.354.690	4.354.689	2.167.209	2.166.218	6.253.349	6.152.244	269.308	267.431	72.041.595	70.613.710	35.459.101	34.612.302	120.545.252	118.166.594

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	TOTALE
Attività per cassa	24.892.065	1.042.603	839.498	4.039.647	5.672.359	3.465.390	9.368.494	30.217.053	39.283.680	3.324.260	122.145.049
A.1 Titoli di Stato	62	-	-	-	70.912	426.105	3.302.537	1.442.396	4.408.715	-	9.650.727
A.2 Altri titoli di debito	322.317	9.681	13.776	124.304	16.508	32.777	62.708	2.769.772	679.189	3.912	4.034.944
A.3 Quote OICR	274.291	-	-	-	-	-	-	-	-	8	274.299
A.4 Finanziamenti	24.295.395	1.032.922	825.722	3.915.343	5.584.939	3.006.508	6.003.249	26.004.885	34.195.776	3.320.340	108.185.079
- Banche	1.390.907	153.125	47.468	1.623.952	388.521	67.659	191.909	176.649	33.163	7.632	4.080.985
- Clientela	22.904.488	879.797	778.254	2.291.391	5.196.418	2.938.849	5.811.340	25.828.236	34.162.613	3.312.708	104.104.094
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	45.442.973	9.598.331	2.030.274	5.218.044	6.693.767	5.024.846	5.450.191	23.107.086	9.251.001	441.393	112.257.906
B.1 Depositi	45.183.571	1.279.662	230.432	848.574	823.878	365.807	66.591	46.135	3.453	5.586	48.853.689
- Banche	333.478	577.312	30.422	476.140	588.252	344.952	50.218	4.634	-	-	2.405.408
- Clientela	44.850.093	702.350	200.010	372.434	235.626	20.855	16.373	41.501	3.453	5.586	46.448.281
B.2 Titoli di debito	39.536	478.106	545.563	2.230.708	3.739.336	4.387.976	5.317.995	22.369.775	8.748.224	435.807	48.293.026
B.3 Altre passività	219.866	7.840.563	1.254.279	2.138.762	2.130.553	271.063	65.605	691.176	499.324	-	15.111.191
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	938.234	(269.836)	12.493	(1.606.867)	(3.174.755)	(4.640.660)	(9.396.766)	(634.621)	(4.957.693)	553.610	(23.176.861)
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	(10)	13.334	10.167	4.468	(24.277)	82.868	(34.835)	(335.309)	(2.475.938)	2.764.485	(4.953)
- Posizioni lunghe	54	514.858	1.795.181	364.377	584.730	524.007	291.530	825.740	418.620	3.395.320	8.714.417
- Posizioni corte	64	501.524	1.785.014	359.909	609.007	441.139	326.365	1.161.049	2.894.558	630.835	8.709.464
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	11.879	(162.407)	258	(1.663.361)	(3.177.428)	(4.681.716)	(8.650.797)	435	-	-	18.323.137
- Posizioni lunghe	460.110	3.021	2.006	47.302	95.774	146.539	308.857	435	-	-	1.064.044
- Posizioni corte	448.231	165.428	1.748	1.710.663	3.273.202	4.828.255	8.959.654	-	-	-	19.387.181
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(112.753)	(120.788)	-	(4.206)	(22.862)	(75.513)	(810.690)	(598.469)	(2.726.760)	(2.219.399)	(6.691.440)
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	112.753	120.788	-	4.206	22.862	75.513	810.690	598.469	2.726.760	2.219.399	6.691.440
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.039.118	25	2.068	56.232	49.812	33.701	99.556	298.722	245.005	8.524	1.832.763

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	312	(50)	X	262	76 062	(58 141)	X	17 921	1 667	(1 555)	X	112	2 637 666	(1 288 654)	X	1 349 012	1 336 268	(764 410)	X	571 858
A.2 Incagli	1	(1)	X	-	2 475	(414)	X	2 061	55 436	(20 656)	X	34 780	-	-	X	-	1 659 641	(202 644)	X	1 456 997	601 997	(63 954)	X	538 043
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	-	X	-	18 129	(720)	X	17 409	-	-	X	-	867 864	(59 822)	X	808 042	3 076	(35)	X	3 041
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	-	X	-	47	(6)	X	41	-	-	X	-	350 469	(6 450)	X	344 019	123 839	(8 276)	X	115 563
A.5 Altre esposizioni	9 776 149	X	-	9 776 149	1 011 951	X	(162)	1 011 789	5 421 123	X	(8 434)	5 412 689	169 481	X	(54)	169 427	56 566 995	X	(316 156)	56 250 839	34 905 354	X	(194 873)	34 710 481
TOTALE A	9 776 150	(1)	-	9 776 149	1 014 738	(464)	(162)	1 014 112	5 570 797	(79 523)	(8 434)	5 482 840	171 148	(1 555)	(54)	169 539	62 082 635	(1 557 570)	(316 156)	60 208 909	36 970 534	(836 675)	(194 873)	35 938 986
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	38	-	X	38	-	-	X	-	55 639	(9 738)	X	45 901	212	(28)	X	184
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	-	X	-	6 567	(601)	X	5 966	-	-	X	-	93 285	(6 944)	X	86 341	1 608	(86)	X	1 522
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	12	-	X	12	-	-	X	-	91 208	(5 995)	X	85 213	176	(7)	X	169
B.4 Altre esposizioni	109 930	X	-	109 930	1 315 669	X	(63)	1 315 606	593 030	X	(6 857)	586 173	34 086	X	(82)	34 004	13 043 974	X	(18 807)	13 025 167	1 274 741	X	(9 917)	1 264 824
TOTALE B	109 930	-	-	109 930	1 315 669	-	(63)	1 315 606	599 647	(601)	(6 857)	592 189	34 086	-	(82)	34 004	13 284 106	(22 677)	(18 807)	13 242 622	1 276 737	(121)	(9 917)	1 266 699
31/12/2010	9 886 080	(1)	-	9 886 079	2 330 407	(464)	(225)	2 329 718	6 170 444	(80 124)	(15 291)	6 075 029	205 234	(1 555)	(136)	203 543	75 366 741	(1 580 247)	(334 963)	73 451 531	38 247 271	(836 796)	(204 790)	37 205 685
31/12/2009	4 354 690	(1)	-	4 354 689	2 167 209	(290)	(701)	2 166 218	6 253 349	(80 224)	(20 881)	6 152 244	269 308	(1 548)	(329)	267 431	72 041 595	(1 139 133)	(288 752)	70 613 710	35 451 528	(641 220)	(198 006)	34 612 302

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela deteriorate e delle rettifiche di valore

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	4.008.916	(2.074.855)	16.172	(14.499)	19.741	(16.486)	4.343	(4.343)	2.803	(2.627)	4.051.975	(2.112.810)
A.2 Incagli	2.278.034	(274.405)	40.034	(13.196)	151	(49)	-	-	1.331	(19)	2.319.550	(287.669)
A.3 Esposizioni ristrutturata	871.484	(58.882)	17.502	(1.671)	51	-	-	-	32	(24)	889.069	(60.577)
A.4 Esposizioni scadute	460.931	(14.635)	13.424	(97)	-	-	-	-	-	-	474.355	(14.732)
A.5 Altre esposizioni	104.147.322	(510.299)	2.870.075	(8.841)	615.560	(500)	16.116	(6)	201.980	(33)	107.851.053	(519.679)
TOTALE	111.766.687	(2.933.076)	2.957.207	(38.304)	635.503	(17.035)	20.459	(4.349)	206.146	(2.703)	115.586.002	(2.995.467)
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	55.889	(9.766)	-	-	-	-	-	-	-	-	55.889	(9.766)
B.2 Incagli	99.752	(7.625)	1.708	(6)	-	-	-	-	-	-	101.460	(7.631)
B.3 Altre attività deteriorate	90.805	(6.002)	591	-	-	-	-	-	-	-	91.396	(6.002)
B.4 Altre esposizioni	15.055.116	(34.980)	1.137.494	(741)	145.174	(1)	15.043	-	18.603	(4)	16.371.430	(35.726)
TOTALE	15.301.562	(58.373)	1.139.793	(747)	145.174	(1)	15.043	-	18.603	(4)	16.620.175	(59.125)
31/12/2010	127.068.249	(2.991.449)	4.097.000	(39.051)	780.677	(17.036)	35.502	(4.349)	224.749	(2.707)	132.206.177	(3.054.592)
31/12/2009	115.225.934	(2.324.305)	4.009.648	(35.434)	907.528	(13.544)	29.546	(4.283)	372.596	(1.092)	120.545.252	(2.378.658)

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche deteriorate e delle rettifiche di valore

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	22	(2)	155	(107)	-	-	-	-	-	-	177	(109)
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.289.193	(22)	1.421.572	(13)	143.735	-	22.159	-	128.133	-	4.004.792	(35)
TOTALE	2.289.215	(24)	1.421.727	(120)	143.735	-	22.159	-	128.133	-	4.004.969	(144)
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	281.912	(9)	584.837	(179)	78.220	(7)	81.989	(235)	45.733	(104)	1.072.691	(534)
TOTALE	281.912	(9)	584.837	(179)	78.220	(7)	81.989	(235)	45.733	(104)	1.072.691	(534)
31/12/2010	2.571.127	(33)	2.006.564	(299)	221.955	(7)	104.148	(235)	173.866	(104)	5.077.660	(678)
31/12/2009	5.118.715	(47)	2.015.046	(3.576)	211.643	-	34.975	-	126.096	-	7.506.475	(3.623)

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(1.420.141)	(362.559)	(40.785)	(21.748)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(1.159.795)	(232.749)	(41.096)	(11.702)
B.1 rettifiche di valore	(708.256)	(167.855)	(17.492)	(7.561)
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizione deteriorate	(175.644)	(6.013)	(12.165)	(597)
B.3 altre variazioni in aumento	(275.895)	(58.881)	(11.439)	(3.544)
C. Variazioni in diminuzione	467.126	307.639	21.304	18.718
C.1 riprese di valore da valutazione	89.298	19.414	896	6.214
C.2 riprese di valore da incasso	74.864	38.973	9.698	2.873
C.3 cancellazioni	285.856	82	1.521	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	1.090	184.783	136	8.410
C.5 altre variazioni in diminuzione	16.018	64.387	9.053	1.221
D. Rettifiche complessive finali	(2.112.810)	(287.669)	(60.577)	(14.732)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso banche deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(107)	(3.471)	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(4)	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	(4)	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizione deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2	3.471	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	2	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	3.471	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(109)	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI Banca, nell'ambito dei portafogli per i quali vengono calcolate le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, si avvale delle seguenti agenzie esterne:

- Cerved Group Spa (già Lince);
- Moody's Investors Service.

I portafogli per i quali vengono utilizzati *rating* ufficiali da parte di UBI Banca vengono di seguito dettagliati, corredati dalle agenzie prescelte, nonché dalle caratteristiche dei rispettivi *rating*:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei <i>rating</i> (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
	Cerved Group Spa	Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited

(*) *Solicited o Unsolicited*

Portafogli	ECA/ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata¹⁰.

¹⁰ La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio e per classe regolamentare e sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Nella colonna “Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza” sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito creditizio	Dati al 31.12.2010			Dati al 31.12.2009		
		Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza	Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione e rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
<i>Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali</i>		9.725.738	9.846.801	2.245	5.673.597	5.684.127	2.245
	0%	9.725.738	9.846.801		5.673.296	5.683.826	
	20%	-	-		301	301	
<i>Esposizioni verso o garantite da enti territoriali</i>		956.273	1.002.467		794.519	842.214	
	0%	-	5.241		-	5.234	
	20%	956.273	997.226		794.519	836.980	
<i>Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico</i>		2.583.260	2.783.685		2.612.685	2.714.899	
	0%	6.281	173.882		4.005	99.262	
	20%	1.356.423	1.389.247		1.295.165	1.302.121	
	100%	1.220.556	1.220.556		1.313.515	1.313.515	
<i>Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo</i>		-	-		-	-	
<i>Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali</i>		-	-		-	-	
<i>Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati</i>		18.736.968	32.090.099	-	14.525.549	22.685.246	5.670
	0%	6.930.943	19.838.775		4.543.333	12.510.019	
	20%	10.942.811	11.388.110		9.356.714	9.549.656	
	50%	191.008	191.008		126.738	126.738	
	100%	672.206	672.206		498.763	498.833	
<i>Esposizioni verso o garantite da imprese</i>		82.705.120	84.469.456		81.942.975	82.901.811	
	0%	95.444	929.334		12.276	683.970	
	20%	1.079.623	1.360.920		6.733.795	6.781.237	
	35%	15.826	16.478				
	50%	22.764.986	23.084.638		23.076.204	23.315.905	
	70%	-	7.313				
	75%	97.040	97.040				

	100%	52.783.006	53.104.539		50.692.500	50.692.500	
	150%	5.869.195	5.869.195		1.428.199	1.428.199	
Esposizioni al dettaglio		30.586.582	32.280.951		28.557.555	30.166.640	
	0%	86	1.694.417		-	1.609.085	
	75%	30.586.496	30.586.535		28.557.555	28.557.555	
Esposizioni garantite da immobili		28.440.443	28.455.407		31.646.963	31.674.602	
	0%	-	14.964		-	27.639	
	35%	19.911.194	19.911.194		19.952.448	19.952.448	
	50%	8.529.249	8.529.249		11.694.515	11.694.515	
Esposizioni scadute		5.829.752	5.915.293		4.805.575	4.895.358	
	0%	-	81.680		-	89.783	
	50%	17.751	17.751		35.357	35.357	
	100%	2.226.652	2.230.513		2.540.641	2.540.641	
	150%	3.585.349	3.585.349		2.229.577	2.229.577	
Esposizioni ad alto rischio		32.719	32.719		184.830	184.830	
		32.719	32.719		184.830	184.830	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		-	-		-	-	
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		-	-		-	-	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		593.717	595.877		218.762	218.762	
	20%	-	2.160				
	100%	593.717	593.717		218.762	218.762	
Altre esposizioni		5.364.686	5.364.686	414.457	5.081.722	5.081.722	431.160
	0%	594.617	594.617		732.492	732.492	
	20%	1.733.325	1.733.325		1.135.187	1.135.187	
	100%	3.036.744	3.036.744		3.214.044	3.214.044	
Cartolarizzazioni		94.875	94.875		206.130	206.130	

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, il Gruppo UBI Banca non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”. Il Gruppo applica invece politiche di riduzione del rischio di controparte - attraverso accordi di compensazione e di collateralizzazione - sia per strumenti derivati finanziari e creditizi che per operazioni di pronti contro termine, con riferimento alle controparti istituzionali.

Questo avviene attraverso la stipula di appositi contratti aventi ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – “*Global Master Repurchase Agreement*”) e in contratti derivati OTC (c.d. ISDA *Agreements*, unitamente ai c.d. CSA- “*Credit Support Annex*”). Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell’esposizione di volta in volta presentata dalla singola operazione. Similmente, i CSA, che costituiscono propriamente allegato allo stesso ISDA, hanno ad oggetto la disciplina dello scambio di garanzie finanziarie (c.d. collateral) a supporto della operatività in derivati, al fine di contenere l’esposizione creditizia verso la controparte. In particolare, con la stipula di un CSA le parti si accordano per depositare in garanzia presso la parte risultante creditrice un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market* dell’esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell’esposizione stessa per valutare la congruità delle garanzie depositate. L’ISDA unitamente all’allegato CSA, così come il GMRA, costituiscono tutti contratti dai contenuti predefiniti - fatto salva la possibilità delle parti di negoziare determinate clausole al fine di adattare il documento alle loro specifiche esigenze - assolutamente diffusi nonché *standard* di mercato per la disciplina delle materie che ne costituiscono l’oggetto.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d’Italia n. 263/06, il Gruppo UBI ha svolto una serie di attività con impatto trasversale su varie aree.

Il raggiungimento della conformità alla normativa ha comportato l’analisi dei processi relativi alla gestione delle diverse tipologie di garanzia, il rilevamento dei *gap* tra processi, prassi operative esistenti ed indicazioni normative e, infine, il disegno di nuovi processi coerenti con il nuovo *framework*.

A valle di tali analisi, si è posta l’attività relativa alla implementazione delle soluzioni organizzative e l’adozione di strumenti informatici che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, in tutte le varie fasi di gestione della garanzia (perfezionamento,

valorizzazione e monitoraggio) e il corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti.

In particolare, sono stati recepiti e integrati nella normativa e nella prassi aziendale i seguenti aspetti:

- ammissibilità/perfezionamento della garanzia;
- rivalutazione e monitoraggio del valore della garanzia;
- verifica dell'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e garanzia.

Nello specifico, la normativa interna di riferimento è costantemente aggiornata prevedendo i criteri di ammissibilità di ciascuna macro-tipologia di garanzia e le modalità con cui tali criteri sono monitorati nel corso del tempo.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, il perfezionamento della garanzia presuppone la compilazione e la validazione, da parte dei Gestori delle relazioni e delle strutture centrali delle Banche Rete, di specifiche check list, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti da parte dell'operatore che inserisce la garanzia in procedura.

Il rispetto di quanto definito dal processo garantisce:

- la presenza della perizia e il caricamento del valore della perizia in procedura;
- la verifica dell'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e i flussi finanziari generati dall'immobile posto a garanzia;
- il censimento completo, in procedura, del/degli immobile/i;
- la valorizzazione di tutte le informazioni rilevanti concernenti la garanzia.

Una volta perfezionata, la garanzia ipotecaria è considerata ammissibile, con conseguente effetto mitigatorio riconosciuto in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

A partire dal 2009, per le nuove operazioni ipotecarie, il valore acquisito tramite perizia dei singoli cespiti posti a garanzia del finanziamento è rivalutato automaticamente con frequenza semestrale sulla base di indici statistici (coefficienti di apprezzamento e deprezzamento differenziati per tipologia di immobile e per macrozona). Le garanzie ipotecarie relative a operazioni sorte prima di tale data sono invece rivalutate secondo il principio dei valori aggiornati al metro quadro. Indici statistici e valori aggiornati al metro quadro sono forniti da un fornitore esterno specializzato in ricerche economiche.

Nel caso di perdita di valore rilevante la procedura prevede l'obbligo di richiesta di una nuova perizia da parte del Gestore. Al fine di garantire una costante e corretta valorizzazione nel tempo della garanzia, in mancanza di aggiornamento della perizia e decorso un periodo di grazia predefinito, la garanzia ipotecaria è considerata non ammissibile.

Con specifico riferimento al requisito di ammissibilità per gli immobili con esposizioni rilevanti¹¹ è previsto che ogni tre anni, a partire dalla data dell'ultima perizia, sia richiesta da parte del Gestore una nuova perizia. Sono previsti dalla procedura appositi allarmi che

¹¹ Le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche prevedono che "la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della banca".

segnalano, con un predefinito anticipo, l'elenco delle perizie in scadenza e delle perizie scadute.

Per garantire il rispetto del processo sono previsti appositi controlli di primo livello, posti in carico alle strutture di Banca Rete preposte al presidio e al monitoraggio della qualità del credito, che controllano periodicamente l'aggiornamento delle perizie e, se necessario, sollecitano il Gestore ad attivare la richiesta di nuova perizia, e presidi di secondo livello, consistenti nella produzione di reportistica periodica per le aree competenti di Capogruppo.

L'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore ed il valore della garanzia è certificata attraverso la valorizzazione eseguita in fase di caricamento della garanzia ipotecaria da parte del Gestore.

È previsto un apposito processo nel caso in cui il Gestore rilevi, in sede di revisione dei fidi o in ogni altra circostanza, l'insorgere o il venir meno di correlazione rilevante, che prevede la validazione da parte di una competente unità organizzativa crediti della proposta di variazione della valorizzazione precedentemente inserita.

Infine, un requisito ulteriore per l'ammissibilità della garanzia è la presenza di una assicurazione danni sull'immobile posto a garanzia. È prevista un'apposita procedura per la rilevazione del corretto pagamento dei premi ricorrenti della polizza assicurativa ed un processo per il sollecito e l'aggiornamento dal dato relativo alla presenza della copertura assicurativa.

Analogamente a quanto indicato per le garanzie ipotecarie, le garanzie reali finanziarie sono considerate ammissibili ai fini di *Credit Risk Mitigation* se sussistono i requisiti minimali così definiti:

- perfezionamento in procedura, subordinato alla compilazione e validazione, da parte dei Gestori delle relazioni e delle strutture centrali delle Banche Rete, di apposite *check list*, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti;
- rivalutazione periodica del *fair value* della garanzia;
- assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e la garanzia.

Quotidianamente, il *fair value* della garanzia è disponibile, aggiornato e caricato automaticamente in procedura, che effettua anche un controllo automatico tra il valore originario e quello aggiornato. Un apposito allarme individua e segnala i pegni che hanno subito una perdita del valore attuale di mercato superiore ad una soglia prefissata rispetto al valore originario (al netto degli scarti previsti). La vigente normativa crediti formalizza i comportamenti da adottare in caso di perdita del valore del pegno superiore alla predetta soglia. In particolare, il Gestore, alternativamente, chiederà il reintegro della garanzia fino al raggiungimento del valore originario scartato deliberato (come per altro previsto dalle clausole contrattuali) oppure instruirà una nuova pratica di fido, da sottoporre ai competenti Organi deliberanti, per la riduzione proporzionale del fido garantito al fine di salvaguardare le ragioni di rischio della Banca.

Il rispetto del requisito sulla assenza di correlazione, ai fini della mitigazione del rischio, è verificato attraverso un controllo automatico, svolto dall'applicativo che predispone le segnalazioni di vigilanza, sulla base dei dati anagrafici del debitore e dell'emittente del titolo. La garanzia è considerata ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*, quando non è riscontrata corrispondenza tra dati anagrafici dell'emittente del titolo e dati anagrafici del debitore o di altre controparti appartenenti al Gruppo Economico del debitore. In caso di

rilevamento di tale corrispondenza, la garanzia è considerata non ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

I principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca sono rappresentati da:

- ipoteca;
- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali mobiliari (GPM), Prestiti Obbligazionari del Gruppo etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di Srl, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. Nel caso di strumenti finanziari espressi in divisa, lo scarto previsto per la volatilità del cambio deve essere sommato a quello della volatilità del titolo.

Si evidenzia che, per ciò che concerne il pegno su diritti derivanti da polizze assicurative, esso può essere costituito solo su tipologie di polizze vita il cui regolamento preveda espressamente la possibilità di vincolo a favore della Banca e se ricorrono determinate condizioni (es. decorso del termine per poter esercitare il diritto di riscatto, devono essere escluse le polizze che prevedano il solo "caso morte", e così via). Anche per le polizze assicurative sono definiti appositi criteri di valorizzazione.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali, di elevato merito creditizio (*high investment grade*).

Si segnala che non risultano in essere, alla data del 31 dicembre 2010, posizioni in derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dalle Banche Rete, si segnala che tra le garanzie personali riconosciute all'interno del metodo standard, hanno un ruolo preminente

quelle del Fondo di Garanzia gestito da Unicredit Mediocredito Centrale, per un importo nominale pari a circa 240 milioni di euro. All'interno dei primi 10 prestatori di garanzie, si sottolinea che, oltre al Fondo di Garanzia di cui sopra, sono presenti 8 Intermediari Vigilati ex art. 107 TUB, con garanzie per importi nominali da 15 milioni fino a un massimo di 77 milioni di euro ciascuno e un'Amministrazione Regionale con garanzie per importo nominale di 14 milioni di euro.

Tra le garanzie reali finanziarie riconosciute all'interno del metodo *standard*, hanno un ruolo prevalente i titoli di stato italiani che garantiscono esposizioni per importo nominale pari a oltre 400 milioni di euro. Tra gli altri titoli riconosciuti, ai primi posti si collocano quote di fondi monetari gestiti da UBI Pramerica SGR per oltre 70 milioni, seguiti da titoli di banche e società quotate che garantiscono esposizioni, rispettivamente, per 38 e 22 milioni circa.

Informativa quantitativa

ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE	31.12.2010		31.12.2009	
	Garanzie Reali	Garanzie Personali o Derivati su Crediti	Garanzie Reali	Garanzie Personali o Derivati su Crediti
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE				
<i>Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	-	121.063	-	10.530
<i>Esposizioni verso o garantite da enti territoriali</i>	5.261	40.933	5.234	42.460
<i>Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico</i>	167.581	32.844	95.257	6.956
<i>Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo</i>	-	-	-	-
<i>Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali</i>	-	-	-	-
<i>Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati</i>	9.593.998	3.759.133	4.226.164	3.933.533
<i>Esposizioni verso o garantite da imprese</i>	835.600	928.736	671.547	287.289
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	1.694.370	-	1.609.085	-
<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	14.964	-	27.639	-
<i>Esposizioni scadute</i>	81.821	3.721	89.783	-
<i>Esposizioni ad alto rischio</i>	-	-	-	-
<i>Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite</i>	-	-	-	-
<i>Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese</i>	-	-	-	-
<i>Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)</i>	2.160	-	-	-
<i>Altre esposizioni</i>	-	-	-	-
<i>Cartolarizzazioni</i>	-	-	-	-

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Al fine di quantificare il valore di mercato dei diritti di credito che sorgono a favore della banca dall'attività in derivati, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore corrente, che approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente. Il valore corrente deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'Esposizione Creditizia Futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione.

Di seguito vengono illustrate sia le procedure di affidamento creditizio attivate in concomitanza con la stipula dei contratti derivati (a livello di derivati offerti alla clientela e di contratti conclusi con Controparti Istituzionali), sia le modalità di misurazione e di gestione dell'esposizione al rischio di controparte.

Operatività in derivati con la clientela

Alla clientela che voglia operare in derivati OTC viene concessa una linea di credito a massimale, il cui valore corrisponde al massimo rischio creditizio che il Gruppo intende sopportare con la singola controparte. La linea di credito è a revoca, per la quota non utilizzata. Per derivati su materie prime e per i derivati OTC conclusi con la Clientela *Retail Privati* viene accordata una linea di credito per singola operazione. L'importo utilizzato è valorizzato al *mark to market* del derivato.

La valorizzazione della linea da concedere deve essere almeno pari all'Equivalente Creditizio (importo massimo di riferimento moltiplicato per il fattore di ponderazione, distinto per tipologia di prodotto e vita residua dell'operazione). Gli equivalenti creditizi individuati per operazioni in derivati su cambi e su tassi sono differenziati in base alla tipologia di prodotto ed alla vita residua dello stesso. Per derivati su *commodities*, l'Equivalente Creditizio deve essere stimato ad hoc per ogni operazione, in relazione alla tipologia di sottostante. E' prevista una revisione almeno annuale dei prodotti e dei relativi equivalenti creditizi. Requisito indispensabile all'operatività con la clientela resta la sottoscrizione di un Contratto Quadro per operazioni in derivati; la predisposizione di un contratto unico per derivati su tassi, cambi e *commodities*, contenente clausole di *netting*, rende possibile la compensazione tra tutte le posizioni debitorie e creditorie derivanti dalle operazioni poste in essere con il cliente e riduce quindi l'esposizione creditizia nei confronti dello stesso. Il contratto disciplina inoltre in modo

rigoroso le modalità di informativa al cliente in relazione all'evoluzione nel tempo della sua esposizione e prevede che, in caso di evoluzione del *mark to market* negativo a livelli vicini o superiori all'accordato (Equivalente Creditizio), la banca possa richiedere ulteriori garanzie o estinguere anticipatamente l'operazione.

Il monitoraggio delle linee di credito del cliente viene effettuato giornalmente dalle Banche Rete sulla base dei dati estratti dal sistema di *Front Office*. Il controllo dell'evoluzione dell'esposizione deve essere garantito nel continuo dal Gestore responsabile della relazione con il cliente; nel caso in cui l'utilizzo della linea di credito raggiunga o superi l'80% dell'importo accordato, il Gestore deve dare tempestiva comunicazione alla Direzione Crediti della Banca Rete/Centrobanca.

Mensilmente è prodotto da UBISS un elenco delle posizioni con *mark to market* negativo superiore a 500.000 euro (con evidenza delle valutazioni riferite al mese precedente) da trasmettere ai Direttori Generali delle Banche Rete e di Centrobanca, alle Aree Risk Management e Compliance, alle Macro Aree Audit di Capogruppo e di Gruppo, Crediti e Recupero Crediti della Capogruppo, affinché possano prenderne visione, analizzando sia gli aspetti di rischiosità finanziaria, sia quelli di natura creditizia, legale, operativa ed attivando, per le rispettive competenze, le azioni ritenute più idonee al fine di prevenire/gestire eventuali criticità.

Operatività in derivati con Controparti Istituzionali

Le linee guida per la definizione dei criteri di valutazione del merito di credito delle Controparti Istituzionali attribuiscono un ruolo centrale alle valutazioni effettuate dalle principali agenzie di *rating*, Standard & Poor's, Moody's e Fitch, nell'assegnazione dei massimali creditizi, coerentemente con le previsioni di "Basilea 2" e con la *best practice* dei mercati internazionali. Alla considerazione del *rating* a medio lungo termine attribuito alla Controparte si affiancano ulteriori elementi oggettivi, essenziali all'analisi del rischio, quali l'appartenenza a Comunità Politico Economiche e/o Organismi Internazionali di riconosciuta autorevolezza, classificazioni internazionali rilevanti e informazioni economiche ufficiali o di mercato aggiuntive.

Ad ogni Controparte viene concesso un unico massimale, utilizzabile per una serie di operazioni, tra cui quelle in derivati. I massimali vengono, di norma, rivisti annualmente.

L'ammontare del massimale concesso alla Controparte per operatività in derivati è calcolato sulla base di opportuni coefficienti di ponderazione; l'utilizzo è valorizzato al *mark to market* del derivato più *add on*, come calcolato dal sistema di *Front Office* del Gruppo.

Nell'ambito delle strategie di assunzione dei rischi, il Consiglio di Gestione di UBI Banca, per garantire un adeguato frazionamento del rischio, approva le linee guida e i limiti globali di operatività, declinati in:

- un limite massimo in termini di grado di rischio (minimo di *rating*) per le controparti istituzionali e per i Paesi;
- un limite globale di esposizione ponderata complessiva di Gruppo UBI ripartito per *Legal Entity* nei confronti delle controparti istituzionali e ordinarie residenti in Paesi a rischio, relativo a tutte le tipologie di operazioni con tali soggetti, a sua volta declinato in:
 - limiti in termini di distribuzione per classe di rischio di Paese e controparte;

- limiti di concentrazione, intesi come limite concedibile ad un singolo Paese e controparte differenziato per classe di rischio;
- limiti di ripartizione, che vincolano la distribuzione dei massimali disponibili nell'ambito di un affidamento ad ombrello e di un gruppo di rischio;
- definizione delle operazioni consentite e relativa ponderazione;
- definizione delle garanzie ammesse e scarti ad esse applicabili.

Il Servizio Institutional Banking, sulla base delle informazioni ricevute dalla Macro Area Finanza e dalle Società Controllate per le operazioni di rispettiva competenza, dovrà provvedere alla presentazione all'Area Risk Management di un *report* mensile relativo all'andamento delle linee in essere con le Controparti Istituzionali. I controlli di secondo livello dovranno essere svolti dall'Area Crediti, Servizio Presidio Monitoraggio Qualità del Credito.

L'operatività in derivati è subordinata al perfezionamento dell'ISDA *Master Agreement* con la controparte, corredato da un *Credit Support Annex (CSA)*¹², che disciplini specificamente l'accordo di compensazione e lo scambio di garanzie finanziarie tra le parti e riduca l'esposizione creditizia nei confronti della controparte interessata. In particolare il CSA disciplina la fattispecie del deposito in garanzia presso la parte creditrice di un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market*.

Il funzionamento del CSA può essere influenzato da un eventuale *downgrading* della controparte, qualora lo stesso CSA preveda livelli di *Threshold*¹³ e MTA non fissati in termini assoluti, ma piuttosto variabili in funzione del valore del *rating* delle parti tempo per tempo: in tal caso, a *rating* più bassi corrisponderà una contestuale diminuzione dei livelli di *Threshold*/MTA, e, quindi, un aumento del valore delle garanzie versate.

Si segnala, infine, che a fronte di alcune operazioni di cartolarizzazione effettuate da parte di *originator* del Gruppo, UBI ha rilasciato delle fidejussioni per conto di queste ultime, al fine di assicurare la corretta tenuta della struttura finanziaria. Il testo della garanzia prevede esplicitamente la possibilità di una sua sostituzione - in caso di *downgrading* di UBI Banca - con quella di un'altra banca dotata di *rating* superiore, ovvero con un deposito pari all'importo della garanzia rilasciata.

¹² Cfr. per maggiori dettagli la Tavola 8.

¹³ **Threshold**: ammontare massimo della esposizione che una parte decide di poter sostenere nei confronti dell'altra, senza la protezione offerta dal versamento di collateral. Corrisponde, quindi, al valore al di sopra del quale scatta l'obbligo di scambiare garanzie. Il valore del Threshold può anche essere fissato come pari a zero. In tal caso, il rischio massimo di credito sarà pari all'importo del c.d.: **Minimum Transfer Amount (MTA)**, definito come l'ammontare minimo di garanzia di volta in volta trasferibile.

Informativa quantitativa

Derivati finanziari - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/tipologie derivati	31/12/2010		31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	42 886 343	2 607 348	61 564 678	1 767 200
a) Opzioni	11 170 173	4 366	22 914 562	813
b) Swap	31 181 043	-	38 182 339	-
c) Forward	1 628	-	-	-
d) Futures	-	2 602 982	-	1 766 387
e) Altri	533 499	-	467 777	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	216 278	48 619	152 748	97 201
a) Opzioni	211 349	12 001	152 748	1
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	4 929	67	-	-
d) Futures	-	36 551	-	97 200
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	5 530 973	-	4 518 308	-
a) Opzioni	2 240 278	-	1 466 234	-
b) Swap	449 035	-	492 850	-
c) Forward	2 841 660	-	2 559 224	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	26 300	-	13 281	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	48 659 894	2 655 967	66 249 015	1 864 401
Valori medi	57 454 454	2 260 184	61 880 900	2 270 680

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
Di copertura

Attività sottostanti/tipologie derivati	31/12/2010		31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	43 000 261	-	42 724 918	-
a) Opzioni	609 057	-	1 053 566	-
b) Swap	42 391 204	-	41 671 352	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	3 705	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	3 705	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	765 847	-	1 181 753	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	8 902	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	756 945	-	1 181 753	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	43 766 108	-	43 910 376	-
Valori medi	43 838 242	-	37 248 541	-

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
Altri derivati

Attività sottostanti/tipologie derivati	31/12/2010		31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	36 652	-	70 920	-
a) Opzioni	36 652	-	70 920	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	8 900 492	-	7 938 327	-
a) Opzioni	8 900 492	-	7 938 327	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	14 180	-
a) Opzioni	-	-	14 180	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	8 937 144	-	8 023 427	-
Valori medi	8 480 285	-	8 758 442	-

Derivati finanziari - fair value lordo positivo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31/12/2010		31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	495 701	888	687 568	582
a) Opzioni	78 646	20	72 006	5
b) Interest rate swap	392 669	-	588 499	-
c) Cross currency swap	377	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	21 442	1	24 995	-
f) Futures	-	867	-	577
g) Altri	2 567	-	2 068	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	591 127	-	633 263	-
a) Opzioni	-	-	132	-
b) Interest rate swap	560 918	-	625 177	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	30 209	-	7 954	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	17 552	-	34 681	-
a) Opzioni	17 552	-	34 681	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1 104 380	888	1 355 512	582

Derivati finanziari - fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31/12/2010		31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	528 939	1 191	712 874	3 960
a) Opzioni	57 498	-	60 670	4
b) Interest rate swap	447 098	-	625 005	-
c) Cross currency swap	-	-	1 611	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	21 698	-	24 280	-
f) Futures	-	1 191	-	3 015
g) Altri	2 645	-	1 308	941
B. Portafoglio bancario - di copertura	1 228 056	-	927 319	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1 226 673	-	898 104	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1 383	-	29 215	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	15 030	-	29 918	-
a) Opzioni	15 030	-	29 918	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1 772 025	1 191	1 670 111	3 960

Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti
contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	26 049	22 813 517	11 421 762	-	7 032 228	1 592 787
- fair value positivo	-	15	202 760	17 229	-	203 483	10 152
- fair value negativo	-	10	430 106	25 634	-	8 693	2 283
- esposizione futura	-	125	148 327	197 313	-	53 028	6 698
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	131 456	4 929	-	-	79 893
- fair value positivo	-	-	435	114	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	862	-	-	-
- esposizione futura	-	-	8 035	300	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	3 054 695	1 192 733	608	1 269 169	13 768
- fair value positivo	-	-	35 531	12 031	2	12 845	310
- fair value negativo	-	-	48 118	2 254	2	10 106	150
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	20 227	900	-	5 173	-
- fair value positivo	-	-	414	46	-	334	-
- fair value negativo	-	-	366	34	-	321	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	41.097.528	1.921.059	-	-	18.326
- fair value positivo	-	-	539.239	21.679	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.098.536	128.137	-	-	-
- esposizione futura	-	-	313.286	21.188	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	2.318.467	2.198.251	4.068.758	282	314.734
- fair value positivo	-	-	17.549	3	-	-	-
- fair value negativo	-	-	13.301	-	-	-	1.729
- esposizione futura	-	-	110.408	214.195	390.068	23	22.488
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	5.358	-	106.820	653.669
- fair value positivo	-	-	-	455	-	3.859	25.895
- fair value negativo	-	-	-	23	-	210	1.150
- esposizione futura	-	-	-	54	-	1.068	6.537
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	23 217 987	13 904 663	11 537 244	48 659 894
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	17 621 184	13 727 915	11 537 244	42 886 343
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	208 895	7 383	-	216 278
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	5 361 608	169 365	-	5 530 973
A.4 Derivati finanziari su altri valori	26 300	-	-	26 300
B. Portafoglio bancario	15 940 594	19 071 273	17 691 385	52 703 252
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	13 445 361	17 123 363	12 468 189	43 036 913
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	1 729 614	1 947 910	5 222 968	8 900 492
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	765 619	-	228	765 847
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	39 158 581	32 975 936	29 228 629	101 363 146
Totale 31/12/2009	47 044 306	41 790 546	29 347 966	118 182 818

Derivati creditizi - valori nozionali di fine periodo e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale	Valore nozionale
1. Acquisti di protezione	-	-	-	-
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	-	-	-	-
Valori medi	-	-	-	-
1. Acquisti di protezione	-	-	-	-
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	-	-	-	-
Valori medi	-	-	-	-

Derivati creditizi "over the counter"- fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value negativo	
	31/12/2010	31/12/2009
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	-	-

Vita residua dei derivati creditizi "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation qualificata"				
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation non qualificata"				
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation qualificata"				
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation non qualificata"				
Totale 31/12/2010	-	-	-	-
Totale 31/12/2009		-		-

Rischio di controparte - equivalente creditizio

	31.12.10 EQUIVALENTE CREDITIZIO		31.12.09 EQUIVALENTE CREDITIZIO	
	METODO STANDARDIZZATO	METODO IRB	METODO STANDARDIZZATO	METODO IRB
Contratti derivati	1 656 041		1 718 849	
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	16 712 802		11 588 483	
Compensazione tra prodotti diversi				

Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione

Operazioni di cartolarizzazione proprie

Le operazioni di cartolarizzazione “proprie” del Gruppo UBI fanno riferimento alle fattispecie seguenti:

- i) cartolarizzazioni di tipo tradizionale di *asset* di Società del Gruppo che consentono di ricorrere direttamente al mercato dei capitali, con l'obiettivo di diminuire il gap di liquidità tra impieghi a medio-lungo termine e raccolta a breve, di diversificare le fonti di finanziamento ad un costo del funding competitivo e di ridurre le attività di rischio calcolate ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* (cedente) dalla gestione del rapporto con il cliente;
- ii) cartolarizzazioni di tipo tradizionale di propri attivi, al fine di generare attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (c.d. auto-cartolarizzazioni). Tali operazioni – la cui struttura è del tutto analoga alle operazioni di cui al punto i) - sono effettuate per rafforzare la posizione di liquidità del Gruppo, secondo quanto previsto dalla *policy* interna, così da mantenere un elevato livello di *counterbalancing capacity*.

La legge 130/99 “Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti” ha introdotto, nell'ordinamento nazionale, la possibilità di effettuare operazioni di cartolarizzazione tramite società di diritto italiano appositamente costituite (cosiddette Società Veicolo o SPV – *Special Purpose Vehicle*), che permettono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere è prevista la cessione di *asset* (solitamente crediti) iscritti nel bilancio di un soggetto al veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato, retrocedendo al cedente l'ammontare incassato. Il rendimento ed il rimborso dei titoli emessi sono dipendenti dai flussi di cassa generati dai crediti ceduti. Nelle operazioni di cartolarizzazione tradizionale di propri attivi - strutturate al fine di generare attività stanziabili - UBI sottoscrive integralmente le due *tranche* di titoli emessi dal veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti. I titoli *senior*, provvisti di *rating*, vengono quotati e sono utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

Nel Gruppo UBI, cinque Società si sono avvalse della legge 130 per le operazioni UBI Finance 2 Srl, UBI Finance 3 Srl, Lombarda Lease Finance 4 Srl, UBI Lease Finance 5 Srl, Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl – Orio Finance nr 3 plc, Sintonia Finance Srl, 24-7 Finance Srl.

In data 30 luglio 2010 l'operazione di cartolarizzazione Lombarda Lease Finance 3 è stata chiusa anticipatamente in quanto l'*originator* (UBI Leasing Spa) ha esercitato, come da previsione contrattuale, l'opzione per l'integrale riacquisto dei crediti in portafoglio, per un valore complessivo di 47.515.716,70 euro, procedendo ad iscriverli nel proprio attivo;

conseguentemente all'incasso del prezzo di cessione, la Società Veicolo ha provveduto all'integrale rimborso dei titoli emessi.

Nel 2009 il Gruppo UBI ha emanato una specifica *policy* per il presidio del rischio derivante da cartolarizzazioni, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza (circ. 263/06). In sintesi, la *policy* esplicita i requisiti minimi interni per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione e delinea il processo che ne garantisce la verifica da parte di tutte le strutture competenti di Capogruppo e delle competenti strutture delle Banche Rete/Società del Gruppo interessate dall'operazione. In proposito, si veda anche la Tavola 1 della presente informativa.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo UBI detiene, come investitore, posizioni in strumenti riferibili ad operazioni di cartolarizzazione (ABS e altri prodotti strutturati di credito), sebbene il volume degli investimenti in essere - sia di *banking* che di *trading book* - rappresenti lo 0,07% del proprio attivo consolidato (al netto delle rettifiche di valore).

In dettaglio, gli investimenti diretti negli strumenti in oggetto sono costituiti da:

- titoli ABS per complessivi 0,5 milioni (contabilizzati fra le attività finanziarie di negoziazione), di pertinenza della controllata UBI Banca International, con sottostanti in prevalenza di origine europea (2,2 milioni a dicembre 2009);
- altri prodotti strutturati di credito per complessivi 2,6 milioni (compresi fra le attività finanziarie di negoziazione nel portafoglio di UBI Banca International), con *rating investment grade* (2,4 milioni a fine 2009);
- titoli ABS per complessivi 89,1 milioni (inseriti fra le attività finanziarie disponibili per la vendita) relativi a *tranche senior* di cartolarizzazioni INPS (128,8 milioni a fine 2009).

L'esposizione del Gruppo verso gli strumenti ABS si è ridotta - nel corso del 2010 - a seguito della vendita di titoli RMBS per nominali 49,7 milioni, del rimborso di titoli ABS relativi a *tranche senior* di cartolarizzazioni INPS per nominali 40 milioni e per la vendita di titoli ABS - con sottostanti crediti non *performing* di origine bancaria - per nominali 5 milioni.

Non sono presenti investimenti diretti in titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS).

I titoli del tipo ABS contabilizzati fra le attività finanziarie di negoziazione sono relative all'attività di trading, sottoposta a limiti di rischio monitorati quotidianamente.

I titoli del tipo ABS contabilizzati fra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono ammessi al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e contribuiscono al rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo.

Operazioni di cartolarizzazione: caratteristiche

UBI Finance 2

L'operazione **UBI Finance 2 Srl** accoglie l'operazione di cartolarizzazione del Banco di Brescia Spa perfezionata nei primi mesi del 2009; in data 13 gennaio 2009 è stato firmato l'atto di cessione del portafoglio crediti, che ammonta a 2.093.238.616,49 euro di finanziamenti in

bonis a piccole e medie imprese, mentre l'emissione di titoli cartolarizzati - interamente sottoscritti dall'*originator* Banco di Brescia - è avvenuta in data 27 febbraio 2009.

Di seguito le principali caratteristiche dei titoli UBI Finance 2 emessi nel 2009:

- Titoli di classe A (*Senior Tranches*): nominale 1.559.500.000,00 a tasso variabile, dotati di massimo *rating* da parte di Fitch; tali titoli sono stati messi a disposizione della Capogruppo UBI Banca, tramite operazioni di Pronti contro Termine per utilizzarli come *collateral* in operazioni di rifinanziamento con la BCE o a garanzia di operazioni in infragiornaliera con Banca d'Italia;
- Titoli di classe B (*Junior Tranches*): nominale 519.850.000,00 senza *rating* e con rendimento pari all'*additional return* dell'operazione, permettono all'*originator* Banco di Brescia di beneficiare dell'*excess spread* dei portafogli sottostanti.

Nel corso del primo trimestre 2011, al fine di ottemperare ai nuovi requisiti per la stanzialità dei titoli cartolarizzati nelle operazioni con la BCE, è stata richiesta all'agenzia Moody's l'attribuzione di un secondo *rating* al titolo Classe A; il *rating* attribuito è pari a Aaa. Al momento quindi la *Senior Tranche* gode del massimo *rating* sia parte di Fitch che da parte di Moody's.

UBI Finance 3

Nel corso del secondo semestre del 2010 è stata avviata la strutturazione di una nuova operazione di cartolarizzazione, mediante cessione ad una società veicolo denominata **UBI Finance 3 Srl** di finanziamenti a piccole e medie imprese, classificati in bonis, detenuti dalla controllata Banca Popolare di Bergamo Spa.

L'operazione verrà perfezionata in due fasi:

- cessione dei crediti da parte dell'*originator* Banca Popolare di Bergamo alla società veicolo UBI Finance 3, avvenuta in data 6 dicembre 2010, per un controvalore di circa 2,8 miliardi di euro;
- emissione dei titoli da parte di UBI Finance 3, che non ha ancora avuto luogo.

Contestualmente alla cessione dei finanziamenti sono stati sottoscritti anche i contratti di *servicing* e *subservicing* in virtù dei quali UBI Banca, in qualità di Capogruppo, svolge il ruolo di *servicer*, mentre le attività di incasso e la gestione dei rapporti cartolarizzati sono state demandate all'*originator* Banca Popolare di Bergamo, in qualità di *sub-servicer* (anche in questo caso con esclusione dei rapporti passati a sofferenza, che saranno presi in carico dall'Area Crediti della Capogruppo). Il compenso spettante ad UBI Banca per tali attività (svolte per il 2010 nel solo mese di dicembre 2010) verrà corrisposto nel corso del 2011, in corrispondenza della prima data di pagamento utile.

Lombarda Lease Finance 4

L'operazione **Lombarda Lease Finance 4 Srl** è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 11/05/05 è stato siglato il contratto che prevede la cessione periodica *pro-soluto* da parte di UBI Leasing Spa al veicolo Lombarda Lease Finance 4 Srl (LLF4) di crediti relativi a contratti di *leasing*, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo. In data 19/10/05, in virtù del contratto di cessione siglato, UBI Leasing Spa ha ceduto a LLF4 crediti relativi a contratti di *leasing* per un importo pari all'ammontare dei crediti ceduti venuti a scadenza;

- l'importo dei crediti ceduti nell'ambito della prima cessione è pari a euro 1.100.007.686 e pari ad euro 63.637.298 nell'ambito della prima cessione prevista dal programma di "revolving";
- l'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "originator" quale "servicer" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;
- in data 15/06/05 è avvenuta l'emissione da parte di Lombarda LLF4 di notes caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità, al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle notes classe A-B-C "Senior e Mezzanine", da parte di Investitori istituzionali;
- Sottoscrizione del Titolo classe D "Junior" da parte dell'originator.

UBI Lease Finance 5

L'operazione **UBI Lease Finance 5 Srl** è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 13/11/08 è stato siglato il contratto che prevede la cessione *pro-soluto* da parte di UBI Leasing Spa alla SPV UBI Lease Finance 5 Srl (LF5) di crediti impliciti *performing* in linea capitale, esistenti in bilancio alla data del 31-10-2008 e relativi a contratti di *leasing*, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo;
- l'importo dei crediti ceduti nell'ambito della cessione è pari a euro 4.024.051.893,21;
- l'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "originator" quale "servicer" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;
- in data 28/11/09 è avvenuta l'emissione da parte di LF5 di notes caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità;
- sottoscrizione delle notes classe A-B "Senior e Junior", da parte dell'originator.

Albenza 3

L'operazione di cartolarizzazione **Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl** è stata effettuata nel corso del 2001, con oggetto crediti in bonis derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia. Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione *pro-soluto* dei crediti alla società veicolo Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl, non partecipata dal Gruppo UBI Banca per 389.532.000 euro;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di un unico titolo Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl (*unrated*);
- il titolo è stato acquistato da BPB International Finance Plc (liquidata nel corso del 2004) e fatto oggetto di nuova cartolarizzazione con il concorso del veicolo di diritto irlandese Orio Finance nr 3 plc.

Orio Finance nr. 3

L'operazione di cartolarizzazione **Orio Finance nr. 3 plc** è stata effettuata nel corso del 2002 con oggetto titoli presenti nel portafoglio di BPB International Finance plc per 390.000.000 di euro, le *Albenza 3 notes* di cui sopra, unitamente ad altri titoli MBS (Holmes Financing nr 1 plc; Holmes Financing nr 2 plc).

Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione dei titoli alla società veicolo Orio Finance nr 3 plc, non partecipata dal Gruppo UBI Banca;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi:

- Titoli di classe A (titoli *senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a tre mesi + 0,260% per un valore di 427.200.000 euro, a cui è stato attribuito *rating* AAA (S&P) e Aaa (Moody's);
- Titoli di classe B (titoli *mezzanine*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a tre mesi + 0,70% per un valore di 17.800.000 euro, a cui è stato attribuito un *rating* A (S&P) e A2 (Moody's);
- Titoli di classe C (titoli *junior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a tre mesi + 1,00%, per un valore di 21.600.000 euro (*unrated*);
- alle diverse tipologie è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione della priorità di pagamenti, sia per la componente interessi che per il capitale. Le obbligazioni di classe C, iscritte nel portafoglio di negoziazione di UBI Banca Scpa, nel bilancio consolidato sono elise in contropartita ai titoli *junior* iscritti nel passivo del bilancio di Orio Finance nr 3 plc.

Sintonia Finance

L'operazione di cartolarizzazione **Sintonia Finance Srl** è di tipo *multioriginator* ed è stata effettuata il 23 dicembre 2002 con oggetto crediti in bonis, costituiti per il 67% da mutui ipotecari residenziali erogati a persone fisiche e per la parte rimanente da mutui ipotecari commerciali erogati ad aziende residenti in Italia.

Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione pro soluto dei crediti per 166.313.107 euro alla società veicolo Sintonia Finance Srl, nei confronti del quale il Gruppo UBI non ha interessenze;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di titoli obbligazionari da parte di Sintonia Finance Srl, suddivisi in tre classi:
 - Titoli di classe A (titoli *senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a tre mesi + 0,45% per un valore di 302.790.000 euro a cui è stato attribuito *rating* AAA (S&P) e AAA (Fitch);
 - Titoli di classe B (titoli *mezzanine*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a tre mesi + 0,60% per un valore di 21.040.000 euro a cui è stato attribuito un *rating* AA (S&P) e AA (Fitch);
 - Titoli di classe C (titoli *junior*): obbligazioni a tasso fisso pari al 2,00%, per un valore di 17.383.000 euro;
- alle diverse tipologie è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione della priorità di pagamenti sia per la componente interessi che per il capitale. Le obbligazioni di classe C sono state interamente sottoscritte dai due *originator*, in particolare, 7.984.000 euro da Centrobanca e nel bilancio consolidato sono state elise in contropartita al debito iscritto nel bilancio del veicolo.

24-7 Finance

L'operazione di cartolarizzazione **24-7 Finance Srl** è stata effettuata nel corso del 2008 con oggetto:

- crediti in bonis derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia, garantiti da ipoteca di primo grado su beni immobili residenziali situati in Italia ed interamente edificati;
- crediti in bonis derivanti da cessioni del quinto dello stipendio a privati residenti in Italia, garantiti da clausola "scosso per non riscosso" e da assicurazione su perdita di impiego;
- crediti in bonis derivanti da prestiti personali e prestiti finalizzati rilasciati a privati residenti in Italia.

Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione *pro-soluto* dei crediti alla società veicolo 24/7 Finance Srl partecipata al 10% da UBI Banca Spa;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione dei titoli obbligazionari, suddivisi per sotto operazione come segue:
 - Mutui:
 - Titoli di classe A (titoli *senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi + 0,02 % per un valore di 2.279.250.000 euro a cui è stato attribuito *rating* Aaa (Moody's);
 - Titoli di classe D (titoli *junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un "*additional return*", per un valore di 225.416.196 euro.
 - Cessioni del Quinto:
 - Titoli di classe A (titoli *senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi per un valore di 722.450.000 euro a cui è stato attribuito *rating* Aaa (Moody's);
 - Titoli di classe D (titoli *junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un "*additional return*", per un valore di 113.728.307 euro.
 - Prestiti al Consumo:
 - Titoli di classe A (titoli *senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 6 mesi +0.35% per un valore di 2.128.250.000 euro a cui è stato attribuito *rating* Aaa (Moody's);
 - Titoli di classe D (titoli *junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un "*additional return*", per un valore di 435.940.122 euro.

Tutte le operazioni di cartolarizzazioni sono assistite da *swaps* che hanno principalmente l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi generato dal portafoglio cartolarizzato immunizzando la Società Veicolo dal rischio di tasso.

Le operazioni di *swaps* per ciascuna operazione sono state chiuse tra i rispettivi veicoli e la rispettiva controparte *swap*, che al fine di poter "chiudere" il rischio con l'*Originator* ha stipulato contratti uguali nella forma e contrari negli effetti con UBI Banca che a sua volta ha rinegoziato ulteriori "*mirror swaps*" con i rispettivi l'*Originator*. Fanno eccezione a tale prassi le operazioni UBI Lease Finance 5 e UBI Finance 2, dove la società veicolo ha stipulato lo *swap* direttamente con UBI Banca (che a sua volta ha rinegoziato *mirror swaps* con gli *originator* UBI Leasing e Banco di Brescia) e l'operazione Sintonia Finance per la quale Centrobanca ha chiuso direttamente, senza tramite della Capogruppo, la copertura del rischio a mezzo *swap*.

Alla data del 31 dicembre 2010 risultano in essere linee di liquidità ordinaria concesse dalla Capogruppo al veicolo Orio Finance nr 3 Plc per complessivi 5 milioni di euro, mai utilizzate; sono altresì in essere linee di liquidità ordinaria concesse da Banca 24-7 al veicolo 24-7 Finance per un totale di 37,3 milioni di euro, interamente utilizzate.

Operazioni di cartolarizzazione: entità coinvolte e ruoli

Gli organi del Gruppo UBI Banca coinvolti nelle operazioni di cartolarizzazione ed i rispettivi ruoli svolti sono di seguito elencati:

UBI Finance 2
Originator

UBI Banco di Brescia Spa

Emittente
Servicer
Subservicer
Collection Account Bank
Investment Account Bank
Cash Manager
Quotaholder

UBI Finance 2 Srl
UBI Banca Scpa
UBI Banco di Brescia Spa
UBI Banca Scpa
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Mellon
UBI Banca Scpa

UBI Finance 3

Originator
Emittente
Servicer
Subservicer
Collection Account Bank
Investment Account Bank
Cash Manager
Quotaholder

UBI Banca Popolare di Bergamo Spa
UBI Finance 3 Srl
UBI Banca Scpa
UBI Banca Popolare di Bergamo Spa
UBI Banca Scpa
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Mellon
UBI Banca Scpa

Lombarda Lease Finance 4

Originator
Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Investment Account Bank

UBI Leasing Spa
Lombarda Lease Finance 4 Srl
UBI Leasing Spa
UBI Banca International Sa
UBI Banca International Sa

Cash Manager
Quotaholder

UBI Banca International Sa
UBI Banca Scpa

UBI Lease Finance 5

Originator
Emittente
Servicer
Investment Account Bank
Cash Manager
Calculation Agent
Account Bank

UBI Leasing Spa
UBI Lease Finance 5 Srl
UBI Leasing Spa
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Sa Italian Branch

Albenza 3

Originator
Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Calculation Agent

UBI Banca Popolare di Bergamo Spa
Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl
UBI Banca Scpa
UBI Banca Popolare di Bergamo Spa
Centrobanca Spa

Orio Finance 3

Originator
Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Cash Manager

UBI Banca (ex BPB Inte Fin – Dublino)
Orio Finance nr 3 plc
Citibank N.A.
Citibank N.A.
Citibank N.A.

Sintonia Finance

Originator

Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Investment Account Bank
Cash Manager

Multioriginator – *L'originator* appartenente al Gruppo UBI è Centrobanca Spa
Sintonia Finance Srl
Centrobanca Spa
Centrobanca Spa
Citibank N.A. London Branch
Citibank N.A. London Branch

24-7 Finance

Originator	B@nca 24-7 Spa
Emittente	24-7 Finance Srl
Servicer	B@nca 24-7 Spa
Quotaholder	UBI Banca Scpa
Collection Account Bank	The Bank of New York
Cash Manager	The Bank of New York - London Branch
Calculation Agent	The Bank of New York - London Branch
Investment Account Bank	The Bank of New York
Class D Notes Depository	Monte Titoli

Per le operazioni UBI Finance 2, UBI Finance 3, Lombarda Lease Finance 4 e UBI Lease Finance 5 sopra descritte si è optato per l'esternalizzazione dell'attività di *corporate servicing* demandandola a TMF Management Italy Srl. Per le restanti operazioni l'attività è stata affidata ad uno studio professionale esterno, ad eccezione di 24-7 Finance per la quale l'attività di *corporate servicing* è effettuata da Zenith Service.

Dal punto di vista informatico-contabile non si è adottata la scelta di esternalizzare l'attività di *servicer*. L'attività di incasso continua ad essere esercitata dagli *originator*, avvalendosi anche del sistema informativo contabile predominante nel Gruppo: questo anche al fine di ricostruire contabilmente i movimenti delle Società per la cartolarizzazione e fornire quindi alle stesse le informazioni necessarie al *corporate servicing* per la predisposizione del bilancio.

Per assicurare continuità ed efficacia nell'espletamento delle proprie funzioni, il *servicer* si è dotato di strutture tecniche e organizzative idonee a monitorare le diverse fasi in cui si articola il processo di *securitization*: i sistemi informativi-contabili, in particolare, sono strutturati tenendo conto dell'esigenza di poter ricostruire in qualsiasi momento il complesso delle operazioni.

La parte preminente della gestione delle operazioni di cartolarizzazione risiede nelle Macro Aree Finanza, Amministrazione e Controllo di Gestione e Controllo Rischi. In tali strutture sono stati definiti i ruoli ed i compiti relativi all'espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell'operatività di *servicing* nonché relative al monitoraggio dei dati andamentali. In particolare, viene predisposto – con cadenza trimestrale - un *set* di *reporting* che consente il monitoraggio di ogni singola operazione di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

Il Gruppo UBI Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo agli importi delle operazioni di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le politiche contabili che il Gruppo segue relativamente all'attività di cartolarizzazione dei crediti risultano in linea con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività finanziaria (c.d. "derecognition").

Tali regole prevedono, in caso di trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici in capo al cedente l'eliminazione contabile dal bilancio del medesimo delle attività cedute con la rilevazione in contropartita contabile del corrispettivo ricevuto e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione di cessione.

Diversamente nel caso non risultino soddisfatte le succitate regole dello IAS 39 il cedente non cancella l'attività dal bilancio ma provvede a rilevare, in contropartita al corrispettivo avvenuto un debito verso il cessionario senza quindi la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione di cessione. L'attività ceduta rimane quindi nella medesima categoria

contabile nella quale risultava iscritta e pertanto valutata secondo le regole di valutazione di tale categoria.

Nel caso delle operazioni di cartolarizzazione di crediti la non cancellazione dei medesimi dal bilancio del cedente si determina nel caso in cui l'*originator* cede una parte dei propri crediti alla società veicolo sottoscrivendo i titoli di classe junior emessi da quest'ultima rimanendo quindi esposto ai rischi e ai benefici delle attività cedute.

Le operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo UBI successivamente al primo gennaio 2004 non hanno soddisfatto le regole previste dallo IAS 39 per la cancellazione contabile e sono state quindi contabilizzate secondo la relativa modalità sopra descritta; per le operazioni avvenute prima del primo gennaio 2004 il Gruppo si è avvalso dell'esenzione prevista dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione e pertanto le stesse hanno comportato la cancellazione contabile delle attività cedute.

Informazioni di natura quantitativa

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	89 051	89 051	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 CBO INVESTMENT JERSEY LTD Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Cartolarizzazione INPS 19 TV - Società SCCI Titoli ABS	89 051	369	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Cartolarizzazione INPS 18 TV - Società SCCI Titoli ABS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Cordusio RMBS Securitisation Srl Titoli RMBS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Cordusio RMBS 3 UBCasa 1 Srl Titoli RMBS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Negoziazione	Valutato al fair value	Disponibile per la vendita	Detenuto sino alla scadenza	Crediti	31/12/2010	31/12/2009
1. Esposizioni per cassa	-	-	89 051	-	-	89 051	200 722
- Senior	-	-	89 051	-	-	89 051	200 722
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:		
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: tipologia di esposizione per fasce di ponderazione (metodologia standardizzata)

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE PER FASCE DI PONDERAZIONE (METODOLOGIA STANDARDIZZATA)

Cartolarizzazioni proprie	20%	50%	100%	350%	1250%	1250% privo di rating	TOTALE
Tradizionali							-
Sintetiche							-
Totale proprie 31.12.2010	-	-	-	-	-	-	-
Totale proprie 31.12.2009	-	-	-	-	-	21 000	21 000

Cartolarizzazioni di terzi	20%	50%	100%	350%	1250%	1250% privo di rating	TOTALE
Tradizionali	94 875						94 875
Sintetiche							-
Totale di terzi 31.12.2010	94 875	-	-	-	-	-	94 875
Totale di terzi 31.12.2009	185 130	-	-	-	-	-	185 130

Operazioni di cartolarizzazione: Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (fine periodo)					
		Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
UBI Banca Scpa	Albenza 3 Società per la cartolarizzazione Srl	1 147	36 294	147	16 729	-	-	-	-	-	-
UBI Banca Scpa	UBI Finance 2 Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
UBI Banca Scpa	UBI Finance 3 Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centrobanca Spa	Sintonia Finance Srl	3 827	20 066	342	6 838	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 3 Srl	-	-	2 790	61 493	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 4 Srl	23 036	216 179	4 534	129 397	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	UBI Lease Finance 5 Srl	56 162	2 393 846	1 843	763 852	-	-	-	-	-	-
B@nca 24/7 Spa	24-7 Finance Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle attività finanziarie cedute non cancellate

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2010	31/12/2009
A. Attività per cassa	1 771 525	-	-	-	-	-	6 544 626	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8 316 151	3 297 870
1. Titoli di debito	1 771 525	-	-	-	-	-	6 544 626	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8 316 151	3 297 870
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
31/12/2010	1 771 525	-	-	-	-	-	6 544 626	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8 316 151	
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31/12/2009	306 720	-	-	-	-	-	2 991 150	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		3 297 870
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI Banca adotta dall'esercizio 2008 il metodo Standardizzato (TSA) in uso combinato con il metodo Base (BIA) per il calcolo del requisito patrimoniale sui Rischi Operativi (*cfr.* Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006 relativa alle *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche*).

Il requisito patrimoniale determinato dalla componente Standardizzata (TSA) risulta dalla moltiplicazione del margine di intermediazione (c.d. "indicatore rilevante" pari alla voce 120 dello schema di conto economico del bilancio consolidato ex circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005), ripartito per linee di *business* regolamentari, per gli specifici coefficienti beta definiti dalla normativa di vigilanza (*cfr.* circolari Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e n. 155 del 18 dicembre 1991). L'indicatore rilevante per linea di *business* regolamentare è stato estrapolato dai dati del controllo di gestione, applicando i criteri di classificazione definiti dalla normativa interna e nel rispetto delle disposizioni regolamentari.

Il requisito patrimoniale determinato dalla componente Base (BIA), risulta dalla moltiplicazione del margine di intermediazione totale per il coefficiente alfa definito dalla normativa di vigilanza.

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le partecipazioni iscritte nella Voce 100 del Bilancio sono detenute per il conseguimento dell'oggetto sociale di UBI Banca (raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, sia direttamente sia tramite società controllate, tanto nei confronti dei propri Soci quanto dei non Soci).

Le partecipazioni iscritte nella Voce 40 del Bilancio (portafoglio AFS) sono invece detenute principalmente con la finalità di partecipare alla vita economica e sociale dei territori in cui è presente il Gruppo UBI Banca, al fine di servire e favorire lo sviluppo delle economie locali. Le restanti partecipazioni e gli altri investimenti in strumenti di capitale sono detenuti per finalità strategiche, per il consolidamento di rapporti istituzionali ovvero a scopo di investimento finanziario.

Criteri contabili

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (azioni e quote di O.I.C.R. diverse da quelle di *hedge fund*), tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* (quote di *hedge fund* acquistate successivamente al 1° luglio 2007) e, nel caso di titoli rappresentativi di società sottoposte ad influenza notevole da parte del Gruppo UBI, tra le partecipazioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a patrimonio netto delle relative variazioni, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore che sono registrate a conto economico, fino a quando l'attività finanziaria è eliminata, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere rilevata a conto economico. Successivamente a una riduzione di valore dell'attività finanziaria ogni diminuzione ulteriore del *fair value* sarà sempre registrata a conto economico; diversamente un aumento di *fair value* successivo a una riduzione di valore deve essere rilevato a patrimonio netto.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Le partecipazioni risultano iscritte inizialmente al costo comprensivo di eventuali oneri direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente tali partecipazioni vengono valutate attraverso il metodo del patrimonio netto che prevede l'adeguamento di valore della partecipazione sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata; le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza vengono quindi incluse nel valore contabile della partecipazione. Qualora esitano delle evidenze che il valore di una partecipazione possa avere subito una riduzione, si procede

alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento; nel caso tale valore risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza risulta rilevata a conto economico. Successivamente a tale svalutazione, qualora vengano meno i motivi che hanno determinato la perdita di valore, anche le riprese di valore risultano imputate a conto economico.

Informativa quantitativa

	valore di bilancio		fair value		valore di mercato		plus/minus/utili/perdite realizzati e impairment		plus/minus non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale	
	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3
Attività finanziarie valutate al fair value:										
- titoli di capitale	-	-	-	-	-	X	-	-	X	X
- quote di OICR	116 208	31 078	116 208	31 078	116 208	X	7 389	(720)	X	X
Attività fin. disponibili per la vendita:										
- titoli di capitale	346 586	143 971	346 586	143 971	346 586	X	(39 481)	8 617	9 658	51 304
- quote di OICR	18 313	106 596	18 313	106 596	18 313	X	-	(1 558)	1 441	(4 110)

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili della banca (*cash flow risk*);
- sul valore attuale netto degli *asset* e delle *liability*, impattando sul valore attuale dei *cash flow* futuri (*fair value risk*).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo all'interno del *framework* definito annualmente della *Policy Rischi finanziari* che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione riguardo la *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

Come anticipato nella Tavola 1, l'esposizione al rischio di tasso viene misurata attraverso modelli di *Gap Analysis* e *Sensitivity Analysis* su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico (*fair value risk*), include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, indipendentemente dalla presenza di opzioni di rimborso anticipate definite contrattualmente.

L'analisi di *sensitivity* del margine di interesse (*cash flow risk*), si focalizza sulle variazioni reddituali su un orizzonte temporale di dodici mesi valutate in scenari di shock paralleli della curva dei tassi di riferimento. La stima di variazione del margine include sia una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza che l'effetto legato alla elasticità e vischiosità delle poste a vista. I fattori di elasticità e ritardo nell'adeguamento dei tassi contrattuali sono differenziati per segmento commerciale di classificazione della clientela. La misurazione, il monitoraggio ed il *reporting* dell'esposizione al rischio tasso di interesse sono effettuati, a livello consolidato ed individuale, dall'Area Risk Management della Capogruppo, che provvede su base mensile:

- ad effettuare un'analisi di sensitività finalizzata alla misurazione della variazione del valore del patrimonio sulla base di *shock* paralleli dei livelli dei tassi su tutti i *bucket* temporali della curva;
- ad effettuare, attraverso un'analisi di *gap* statico (assumendo cioè che le posizioni siano costanti nel corso del periodo), una simulazione di impatto sul margine di interesse dell'esercizio in corso, considerando differenti ipotesi sull'elasticità delle poste a vista.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse del Gruppo e le eventuali misure volte a modificarla sono esaminate periodicamente da parte del Comitato Finanza di UBI.

Informativa quantitativa

L'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse - in termini di *sensitivity core* valutata in uno scenario di variazione dei tassi di +100 bp - si attesta, sulle poste al 31 dicembre 2010, a circa -346,38 milioni di euro (-227,93 milioni di euro al 31 dicembre 2009 e -290,51 milioni di euro al 30 giugno 2010), pari al 3,32% del patrimonio di vigilanza consolidato al 31 dicembre 2010, a fronte di un limite pari a -400 milioni di euro definito su tale aggregato dalla *Policy* a presidio dei rischi finanziari per il 2010 ed una soglia di *early warning* sul medesimo indicatore pari -350 milioni di euro.

Il livello di esposizione complessiva include una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate (circa +204 milioni di euro in termini di *sensitivity*) e l'effetto delle manovre di ALM strutturale tramite derivati - anche se soggette a requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato - aventi l'obiettivo di intervenire sulla *sensitivity* individuale delle società del Gruppo (circa -94,29 milioni di euro).

Nel dettaglio, la *sensitivity core* originata dalle Banche Rete ammonta a circa -92 milioni di euro, mentre circa -38 milioni di euro sono imputabili all'attività delle Società prodotte. La Capogruppo contribuisce complessivamente per circa -216 milioni, di cui -117 da manovre di equilibrio strutturale e di *sensitivity* sulle Società del Gruppo. UBI Banca opera infatti come controparte esclusiva delle Società del Gruppo nei contratti derivati di copertura, procedendo poi all'eventuale chiusura sul mercato delle posizioni, in funzione sia del posizionamento rispetto ai limiti dettati dalla *Policy* Rischi Finanziari sia delle aspettative sullo scenario di evoluzione futura dei tassi di interesse.

L'analisi di sensitività del margine di interesse si focalizza sulle variazioni reddituali derivanti da uno shock parallelo della curva dei tassi e misurate con orizzonte temporale 12 mesi. Alla determinazione complessiva dell'esposizione contribuisce l'analisi della viscosità delle poste a vista. L'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, stimata in termini di impatto sul margine di interesse derivante da aumento dei tassi di riferimento di 100 bp, si attesta al 31 dicembre 2010 a +68 milioni di euro.

SHIFT PARALLELO DELLA CURVA DEI TASSI (valori in milioni di euro)

Scenario	Divisa	Effetto sul valore economico	Effetto sul margine di interesse
+100 bp	EUR	-349,01	68,58
	Altre valute non rilevanti	2,63	-0,58
TOTALE +100 bp		-346,38	68,00
-100 bp	EUR	426,97	-191,41
	Altre valute non rilevanti	1,61	-1,17
TOTALE -100 bp		428,58	-192,58

NOTA. Per valute non rilevanti si intendono le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento.

INDICATORI DI RISCHIOSITA'

Media annua

+200 bp

Effetto sul valore economico / Tier I	8,79%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	5,88%

-200 bp

Effetto sul valore economico / Tier I	-10,35%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	-6,92%

Valori puntuali

+200 bp

Effetto sul valore economico / Tier I	8,93%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	5,97%

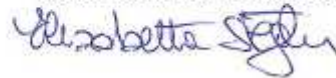
-200 bp

Effetto sul valore economico / Tier I	-11,8%
Effetto sul valore economico / Patrimonio di Vigilanza	-7,9%

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Elisabetta Stegher, quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Unione di Banche Italiane Scpa attesta, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari



Bergamo, 29 aprile 2011